TORINO
Anno 77 Num. 115
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal n. 40-343 al n. 40-349

LA STAMPA

VENERDI'
14 Maggio 1943-XXI
Edizione MATTINO

ARCHIVIO STORICO

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 12 - Finanziari, L. 16 - Necrologie, L. 10 - Pubblicità economiche condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 4... timenti - Onorificenze: L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 42-039 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili manuali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 176 Semestre L. 88, Trimestre L. 46. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre...

La fine della battaglia nell'Africa Settentrionale

La I^a Armata esaurite le munizioni e priva di rifornimenti ha cessato per ordine del Duce il combattimento

Il gen. Messe promosso Maresciallo d'Italia - L'eroico comportamento dei nostri soldati riconsacra nel sangue e nel sacrificio la certezza dell'avvenire africano della Nazione

Bollettino n. 1083

Il Quartier Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente Bollettino N. 1083:

La I Armata italiana, cui è toccato l'onore dell'ultima resistenza dell'Asse in terra d'Africa, ha cessato stamane, per ordine del Duce, il combattimento.

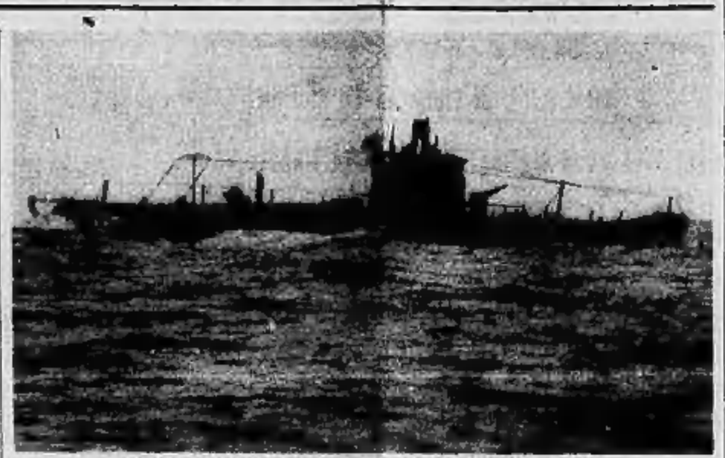
Sottoposta all'azione concentrica ed ininterrotta di tutte le forze anglo-americane terrestri ed aeree, esaurite le munizioni, priva ormai di ogni rifornimento, essa aveva ancora ieri validamente sostenuto, col solo valore delle sue fanterie, l'urto nemico. E' così finita la battaglia africana durata, con tanto alternate vicende, 35 mesi.

Nelle ultime lotte, durante le quali tutti i nostri reparti — e quelli germanici a loro fianco schierati — si sono battuti in sublime spirito di cameratesca emulazione, le artiglierie di ogni specialità e il raggruppamento esplorante corazzato Cavalleggeri Lodi davano, come sempre, splendida prova.

L'eroico comportamento dei nostri soldati che, sotto la guida del Maresciallo d'Italia Giovanni Messe, hanno nella lunga battaglia assolto tutti i compiti loro commessi e conquistato nuova gloria alle proprie bandiere, riconsacra nel sangue e nel sacrificio la certezza dell'avvenire africano della nazione.

Sull'ultima resistenza in Tunisia, il bollettino tedesco così si esprime:

Nella testa di ponte della Tunisia le truppe italo-tedesche hanno lottato anche ieri con estremo accanimento contro il nemico che, disponendo di forze preponderanti, attaccava di fronte e alle spalle. Dopo l'esaurimento delle ultime munizioni e la distruzione di tutte le attrezzature belliche, la resistenza è cessata nella maggior parte del settore meridionale, mentre nella regione montagnosa costiera della Tunisia singoli gruppi sono decisi a proseguire la resistenza fino a che possano disporre di munizioni, compiendo così in maniera esemplare il loro dovere di soldati.



Un nostro sommergibile naviga verso la propria base dopo una vittoriosa crociera. (Telefoto R. G. Luce).

La sconfitta inglese in Birmania

Le avanguardie nipponiche in vista della frontiera indiana

Bangkok, 13 maggio.

Mungdaw, l'ultima città del litorale birmano tuttora occupata dagli inglesi, è stata accerchiata dai nipponici e sta per cadere in loro possesso. Nella vicinanze si trovano i resti della colonna battuta nelle settimane scorse sul fiume Mayu ed a Buthidaung, e si ritiene che esse non potranno sfuggire alla cattura.

Da fonte ufficiale si informa frattanto che nel corso delle operazioni che condussero alla occupazione di Buthidaung, gli inglesi hanno avuto fra il 6 aprile e il 20 maggio, 5600 morti.

Si conferma altresì che le avanguardie giapponesi incalzanti i resti della colonna nemica, sono giunte a pochi chilometri dalla frontiera dell'India.

Non riuscendo ad operare utilmente nelle regioni del fronte dove l'arma aerea giapponese domina incontrastata, l'aviazione nordamericana in India continua a sfogare la sua furia contro le città della Birmania seminandovi stragi. Rangun e Mandalay sono state ieri obiettivo di nuove incursioni ad opera di bombardieri pesanti «F. 40», le cui bombe hanno provocato gravissimi danni alle abitazioni ed ai ricchissimi e famosi edifici religiosi della capitale Birmana. Sia a Rangun che a Mandalay gli aerei nemici hanno causato gran numero di vittime con mitragliamenti.

La fiamma a Washington del Maresciallo Wavell, comandante in capo delle truppe britanniche in India, induce gli ambienti competenti di Tokio a ritenere che la critica situazione nel Pacifico sarà uno dei principali argomenti trattati da Churchill e Roosevelt.

La chiusura delle scuole nell'ultima decade di maggio

Gli scrutini avranno termine il 30 del corrente mese - Gli esami ed i "colloqui„ dal 22 maggio al 9 giugno - Il 10 giugno avranno inizio gli esami di maturità ed abilitazione

Roma, 13 maggio.

Il Ministro dell'Educazione Nazionale, veduto il R.D.L. 18 maggio 1940-XVIII n. 417; veduta l'ordinanza 15 aprile 1943-XXI sugli scrutini e gli esami delle scuole dell'ordine elementare, medio e superiore per l'anno scolastico 1942-1943, ordina:

I. — *Nelle scuole governative degli ordini elementare, medio, femminile e superiore, nonchè nelle scuole parificate dell'ordine elementare, le lezioni hanno termine il 30 maggio. Entro la stessa data sono compiute le operazioni di scrutinio e ne sono resi pubblici i risultati. Le classi delle singole scuole possono essere congedate anche prima della suddetta data, non appena siano terminati i relativi scrutini.*

II. — *Nelle scuole pareggiate e nelle scuole riconosciute legalmente degli ordini medio, femminile e superiore le lezioni termineranno il 20 maggio. Le operazioni di scrutinio si svolgeranno nei giorni successivi fino al 25 maggio alla presenza del Commissario governativo nominato dal Regio Provveditore agli Studi fra le persone appartenenti alle categorie di cui al terzo comma del paragrafo 43 dell'ordinanza 15 aprile 1943-XXI.*

III. — *Gli esami di ammissione, comprensivo idoneità e licenza nelle scuole governative degli ordini elementare, medio, femminile e superiore, e nelle scuole parificate dell'ordine elementare, nonchè «il colloquio» previsto dal paragrafo 46 dell'ordinanza 15 aprile 1943-XXI per gli alunni che abbiano dovuto interrompere la frequenza durante il corrente anno scolastico per causa inerente alla guerra, hanno inizio il 22 maggio e proseguono nei giorni successivi senza altra interruzione che la domenica nel periodo delle prove scritte, e hanno termine non oltre il 4 giugno. Il diario delle prove per i singoli esami è stabilito dai capi d'Istituto e pubblicato nell'albo di ogni scuola il 18 maggio.*

IV. — *Gli esami e il «colloquio» di cui al precedente paragrafo hanno inizio nelle scuole pareggiate e nelle legalmente riconosciute degli ordini medio, femminile e superiore, il 27 maggio e terminano non oltre il 3 giugno. Il diario delle prove per i singoli esami è stabilito dal capo d'Istituto previa approvazione del Commissario governativo e pubblicato nell'albo di ciascuna scuola il 23 maggio.*

V. — *Gli aspiranti agli esami e al «colloquio» di cui al precedente paragrafo devono presentare domanda ai capi d'Istituto entro il 20 maggio. La documentazione relativa può essere in tutto o in parte prodotta entro il 31 maggio. Qualora alla domanda non siano allegati i documenti prescritti il candidato deve elencarli indicandone il contenuto nell'istanza stessa, con riserva di produrli entro la data stabilita.*

Se le indicazioni comprese nella domanda fanno presumere che l'aspirante sia in possesso dei requisiti prescritti, il capo d'Istituto dispone l'ammissione condizionata. Qualora i documenti successivamente prodotti non corrispondano alle dichiarazioni contenute nell'istanza, gli esami sono annullati e il candidato è passibile di punizione disciplinare. Sono altresì annullati gli esami dei candidati che non presentano entro il 31 maggio la documentazione prescritta salvo che la mancata presentazione sia dipesa da causa inerente alla guerra, nel qual caso il Regio Provveditore agli studi può ordinare che il candidato termini gli esami e sia scrutinato, restando tuttavia temporaneamente sospeso il rilascio del titolo relativo.

VI. — Nelle scuole pareggiate o legalmente riconosciute che si sono trasferite per cause inerenti alla guerra in altra sede, le classi che abbiano continuato a funzionare nella località di normale residenza sono considerate a tutti gli effetti classi collaterali.

VII. — *Gli esami di maturità e di abilitazione hanno inizio il 10 giugno secondo il diario che sarà stabilito dal Ministero per l'Educazione Nazionale.*

VIII. — Gli aspiranti agli esami di maturità e di abilitazione devono presentare domanda ai capi d'istituto entro il 31 maggio ed hanno facoltà di produrre la documentazione entro il 9 giugno. Può essere consentita l'ammissione agli esami sotto condizione, ai sensi del paragrafo 5 nel caso in cui la mancata presentazione dei documenti sia dipesa da causa inerente alla guerra.

IX. — I capi degli istituti pareggiati o legalmente riconosciuti devono comunicare il 1.o giugno al Regio Provveditore agli studi telegraficamente se abbiano avuto domande di ammissione ad esami di maturità o di abilitazione da parte di candidati militari già alunni degli istituti stessi. Il Regio Provveditore agli studi curerà in tal caso il tempestivo invio dei plichi contenenti i temi d'esame che avrà ricevuti dal Ministero.

X. — Restano ferme tutte le disposizioni dell'ordinanza 15 aprile 1943-XXI in quanto non contrastino con la presente ordinanza.

XI. — Particolari disposizioni sono state impartite alle dipendenti autorità scolastiche per lo svolgimento degli scrutini o degli esami in determinate provincie. La presente pubblicazione che verrà riprodotta nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno vale come partecipazione a tutte le autorità scolastiche e agli interessati. (*Stefani*)

"NON VOGLIAMO ENCOMI„

La propaganda nemica si abbraccia a esaltare la resistenza validamente opposta dalle truppe italiane all'avanguardia concentrica delle armate anglo-statunitensi che, muovendo da opposti fronti, vorrebbero davanti schiacciare come una noce entro uno schiaccianoci la testa di preda improvvisata dall'Asse in Tunisia; e la qualifica con l'attributo di «eroica», che suona falso nei testi espliciti. Tanto falso che ci viene il legittimo sospetto che la propaganda nemica — la quale ha sempre mostrato di non fare nessun conto della esistenza di un esercito italiano, che si è in ogni occasione data alle arie di sottovalutare le nostre possibilità combattive, e si è fino a ieri dilettata di attribuire ai camerati germanici, e soltanto ad essi, il merito delle comuni affermazioni italo-tedesche nella prima e nella seconda ritirata britannica dalla Cirenaica e nella avanzata fino ad El Alamein, ignorando sistematicamente il nostro impeto offensivo e le nostre capacità militari — voglia adesso farci credito di un riconoscimento a posteriori soltanto perchè questo riconoscimento può trasmutarsi in una novella fronda di alloro per le solite teste di Montgomery e di Eisenhower.

Dobbiamo dire chiaro e netto che tali sistemi puzzano di ipocrisia, e con l'Italia fascista non attaccano. Come non raccattammo l'ingiuria e la denigrazione dei tempi andati, così lasciamo oggi cadere questi elogi che giungono tardivi, anche e specialmente se sono sinceri.

I britannici hanno imparato a conoscerci in tre anni di dura, estenuante, faticosa guerra africana; e sanno benissimo che, pure avendo affiancato al Cairo la totalità delle forze armate radunate in ciascuno dei paesi del commonwealth; pure avendo sommato tutti i mezzi aerei terrestri e navali disponibili in Gran Bretagna, in Australia, nell'India, nel Sud Africa, nel Canadà; pur avendo tolto in prestito dall'Estremo delle democrazie armi di superfice, fortezze volanti, carri armati e cannoni in quantità imponenti, da soli non sono riusciti a spuntarla. Essi sanno cioè che, pur avendo dalla loro un superiore armamento, un più numeroso esercito, più prodighi rifornimenti di munizioni e di viveri, hanno potuto segnare un certo successo soltanto quando alla forza delle armi hanno potuto aggiungere il frutto del tradimento perpetrato dai venduti generali francesi, che hanno spalancato agli invasori le porte dell'Algeria e del Marocco, realizzando un improvviso e insidioso secondo fronte alle spalle della Tripolitania. E sanno, malgrado la falsità di Darlan e la tracotanza di Eisenhower, sono occorsi non meno di sei mesi per avere ragione della improvvisata testa di ponte di Tunisia. E sanno ancora quando tutto pareva finito, quando la marea anglo-franco-statunitense pareva dovesse sommergere tutto e tutti, la I.a Armata italiana, agli ordini di Giovanni Messe, si è levata contro i marosi avversari come un'isola di ardente eroismo, come una cima di inconsumabile sacrificio, e ha tenuto ancora testa, pure premuta e martellata da ogni parte, pure bruciata e braccata da ogni lato, pronta a perire ma non a cedere, a combattere ancora e sempre con le unghie e coi denti, contro la sorte fattasi più crudele del vincere nemico; e ha combattuto la lotta soltanto quando da Roma l'ordine è venuto di desistere; obbedendo ancora alla voce della Patria quando sorda alla lusinga dell'avversario.

Ma questa resistenza, questa tenacia combattiva, questa aspra e rabbiosa volontà di vittoria sono le più alte riaffermazioni, nonchè del nostro diritto, delle più alte virtù militari del nostro popolo. L'elogio nemico nulla aggiunge al nostro merito intrinseco: esso più le sminuisce. Ecco più le amare constatazioni sulla gli tolgono. La battaglia africana è terminata; ma la guerra continuerà. Non a quando non potremo rifoggiare al nemico una terra che resta nostra, riscattata già dal sangue dei Caduti, già consacrata dall'accesso eroismo dei nostri combattenti.

"Hanno assolto il loro compito„

Il Duce e Hitler agli eroici difensori

Berlino, 13 maggio.

Dal Quartier generale del Führer il Comando supremo delle Forze armate comunica:

«L'eroica lotta delle formazioni tedesche e italiane combattenti in Africa al è oggi oncrevolmente cresciuta. Gli ultimi gruppi di resistenza impiegati nei dintorni di Tunisi, rimasti senza acqua nè viveri, hanno dovuto cessare la lotta dopo aver esaurito tutte le loro munizioni. Essi hanno dovuto infine cedere per mancanza di rifornimenti e non in seguito ad attacchi del nemico che anche su questo teatro di operazioni ha dovuto molto spesso riconoscere la superiorità delle nostre armi.

«I combattenti tedeschi e italiani in Africa hanno tuttavia assolto il compito loro assegnato. Con la resistenza che ha conteso al nemico per lunghi mesi di lotta accanita ogni loro palmo di terreno, essi hanno impegnato nell'Africa settentrionale ingentissime forze del nemico infliggendo loro gravissime perdite in uomini e materiali. L'alleggerimento sugli altri fronti così ottenuto e il tempo guadagnato sono stati di notevolissimo giovamento ai comandi delle Potenze dell'Asse.

«Al generale von Arnim che da qualche tempo comandava le truppe italo-tedesche nell'Africa settentrionale il Führer ha diretto in data 10 maggio il seguente radiomessaggio:

«A voi e alle vostre eroiche truppe che in fedele fratellanza d'armi coi camerati italiani hanno difeso ogni palmo del suolo africano esprimo riconoscenza e il più alto riconoscimento. Con me, tutto il popolo tedesco segue con ammirazione l'eroica lotta dei suoi soldati in Tunisia. Per il successo finale della guerra essa è stata del massimo valore. L'estremo impegno e il comportamento delle vostre truppe saranno di esempio per tutte le forze armate del grande Reich germanico e costituiranno una particolare pagina di gloria nella storia militare della Germania. ADOLFO HITLER».

«Inoltre, in data 11 corrente il Duce ha inviato al generale von Arnim il seguente radiomessaggio:

«Seguo con ammirazione ed orgoglio quello che le truppe del Gruppo di eserciti africano compiono con ferma decisione e indomito valore contro la superiorità numerica del nemico. La storia tributerà a questa eroica gesta il meritato riconoscimento. Nei capi e nei soldati del gruppo di eser-

LA SITUAZIONE

● *In un alone di sangue, di sacrificio e di gloria è stata ammainata la bandiera d'Italia sull'ultimo lembo di terra d'Africa. Per tre anni i nostri soldati hanno combattuto e resistito su posizioni già inizialmente circondate e assediate; l'impero britannico invano cercò di spezzarci le reni coi più formidabili concentramenti di uomini e di mezzi; dovette ricorrere all'aiuto americano e al più perfido dei tradimenti per crearci una situazione che doveva fatalmente piegare all'esito odierno. Tanto nostro sforzo mai fu vano; costringendo prima i soli inglesi, poi anche gli americani a preoccuparsi soprattutto del fronte africano-mediterraneo permise il rivolgimento di posizioni nell'Asia Orientale e nel Pacifico a favore del Giappone, tenne lontana l'offesa dal continente europeo che così nello suo maggior parte fu potuto conquistare e quindi controllare dalle Potenze dell'Asse. Questo alto contributo alla battaglia comune del Tripartito ci è costata la perdita dei nostri territori africani; sono mutilazioni nelle carni della Patria poichè il destino dell'Italia è inseparabile dal destino dell'Africa; saigono i ricordi e le passioni lontane nei millenni per avvicinarci alla grande opera di civiltà colonizzatrice delle ultime generazioni; l'animo degli italiani è straziato dalle vicende dell'ora. Ma è da tanta storia, è dal sangue di tanti Eroi caduti sulle ammo e sulle sabbie che nasce il comandamento a cui i figli d'Italia obbidiranno domani e sempre: bisogna ritornare in Africa!*

● Colla fine della lotta in Tunisia la guerra assume un nuovo aspetto sia perchè il nemico cercherà di utilizzare la via mediterranea per i suoi rifornimenti nell'Oriente vicino e lontano sia perchè più immediate diventano le possibilità di attacco contro la grandiosa fortezza europea. Non è il caso di abbandonarsi a previsioni e per l'uno e per l'altro problema; essi sono impostati, non sono risolti. Certamente la lotta sarà più ardua per le Potenze dell'Asse che dovranno guardarsi da possibili iniziative su questa o quella costa, mentre l'offesa aerea si accrescerà di vigore; ma il compito degli anglosassoni è oltremodo difficile: gli sbarchi sono sempre la maggiore incognita di una guerra.

● Roosevelt e Churchill hanno voluto assaporare il gusto del pieno successo conseguito con un convegno spettacolare. L'obiettivo propagandistico è evidente. Molte sono le ipotesi prospettate con vivacità dai giornali; non dobbiamo seguirle e tanto meno lasciarcene influenzare poichè lo scopo è di disorientare l'avversario. Così pure sui dissensi con Mosca, che senza dubbio esistono, non si deve calcare la mano; gli uni e gli altri sono divisi nelle ambizioni di pensiero ma sono saldamente uniti nella volontà di sconfiggere l'Asse. Roosevelt vorrebbe indurre Stalin a precisare le sue richieste e a stabilire dei patti chiari; il dittatore del Cremlino oscilla con atteggiamenti un po' tali per lasciarsi la maggior libertà di manovra. Ma siano fissati o no degli impegni, il programma di Stalin è preciso e inesorabile: l'Europa dovrà essere un conglomerato di repubbliche sovietiche agli ordini di Mosca.

a. a.

UN CONDOTTIERO:

Giovanni Messe

Forti e austere parole del Maresciallo poco prima del terminè della lotta

Roma, 13 maggio.

Il Maresciallo d'Italia Giovanni Messe, valoroso comandante dell'eroica I Armata, poche ore prima di abbandonare, per ordine del Duce, la lotta, riaffermava con ferme, austere parole alla moglie e ad un intimo amico, tutta la sua passione e dei suoi soldati, di tener alto l'onore della bandiera. Così radiotelegrafava alla sposa:

«Mi mantengo sereno. La gloriosa e vittoriosa I Armata sarà l'ultima ad ammainare le sue invitte bandiere di fronte alla strapotenza avversaria. Il nemico ha apertamente e ripetutamente riconosciuto l'altissimo valore e il mirabile contegno delle nostre superbe truppe. Abbiate fiducia».

Nel radiotelegramma ad un intimo amico si esprimeva nei seguenti termini:

«Mentre sto per concludermi la eroica e gloriosa impresa della I Armata, penso che il nostro sacrificio sarà sempre fecondo per il felice avvenire della Patria nostra. Con la serena coscienza di aver servito anche in questa occasione il nostro Paese con tutte le mie forze, accetto serenamente e con forte animo il mio destino».

Il Maresciallo Giovanni Messe è stato sempre soldato coraggioso, leale, generoso. Maggiore comandante il 9° Reparto d'assalto, mentre nel '15 infuria su Col Moschin la battaglia, egli è in prima linea con i suoi arditi che si battono con furia leonina. Nel '41, in Albania, forma il suo Corpo d'Armata con reparti provati dalle fatiche e dal fuoco. Gli

Il Maresciallo Messe

dà in poche settimane uno spirito nuovo. Sbarra con esso al nemico la via di Valona. Pochi mesi dopo porta le sue truppe alla vittoria raggiungendo fra i primi il territorio greco.

Inviato in Russia, forgia il C.S.I.R. che avanza vittorioso e poi [illegible] con i suoi continui combattimenti gli impetuosi assalti del nemico nell'inverno 1941-42 a tal punto che le posizioni italiane si trovarono a formare sul fronte orientale il saliente più avanzato, quasi isolato.

Inviato in Tunisia alla fine del gennaio 1943, Messe prende dal Maresciallo Rommel il comando dell'Armata corazzata italo-germanica, creata in gran parte con forze stanche ritirate da El Alamein, che diventa la I Armata italiana. Da queste truppe stanche, con la sua intelligente e animosa opera di condottiero, egli crea il potente organismo di fierissima resistenza e di occasionale impeto che riesce per ben due volte a infliggere i più disastrosi scacchi alla molto più potente VIII Armata britannica del generale Montgomery.

L'epopea delle nostre truppe esaltata dal generale Ambrosio

Un messaggio del Re Imperatore alla I Armata

Roma, 13 maggio.

Ecco il testo delle parole pronunciate alla radio questa sera dal generale d'Armata Ambrosio, capo dello Stato Maggiore Generale dedicate all'eroica I Armata.

«Il 24 ottobre 1942 si iniziava nella stretta di El Alamein la battaglia che doveva decidere delle sorti dell'Africa Settentrionale.

«Quelle posizioni raggiunte dalle truppe dell'Asse per virtù e capacità guerriera e non per superiorità di mezzi, resistono per molti giorni all'urto delle poderose forze corazzate britanniche nonostante il formidabile concentramento di artiglierie e i massicci bombardamenti aerei. Solo dopo avere inflitto al nemico perdite gravissime che lo resero assai prudente nell'ulteriore condotta delle operazioni, le unità italo-germaniche iniziavano quella che rimarrà come una delle più perfette manovre di ripiegamento che la storia militare registri.

«Il difficile disegno perfettamente [illegible] e fermamente guidato dai capi potè essere attuato per l'esemplare abnegazione delle truppe che sopportarono con animo saldo i sacrifici e i disagi gravissimi della lunga e ininterrotta battaglia.

«Mentre la lotta ferveva nel territorio libico, lo sbarco nemico veniva ad aggravare ancora più lo squilibrio fra le forze dell'Asse e quelle avversarie.

«Di fronte a tale fatto nuovo che mutava profondamente la situazione strategica del Mediterraneo e costituiva una immediata minaccia per l'Europa meridionale, l'Asse lanciava in Tunisia poche migliaia di uomini che, con audaci azioni, riuscivano a paralizzare l'iniziativa dell'avversario al fine di impedirgli di trarre immediato profitto della sua schiacciante superiorità numerica.

«La grande funzione ritardatrice della Tunisia cominciava a delinearsi. Ma se per gli anglo-americani riusciva agevole aumentare in continuazione le proprie forze, a disposizione delle quali erano le risorse complete dell'Impero britannico e della Repubblica statunitense, l'Italia e la Germania dovevano far filtrare i loro rifornimenti attraverso le maglie della sorveglianza aerea e navale del nemico. «Oltre a molte forze di superficie e sottomarine l'Inghilterra aveva infatti raccolto nel Mediterraneo imponenti formazioni aeree le quali sfruttando i campi dell'Algeria, del Marocco francese, dell'isola di Malta e più tardi della Libia, potevano sorvegliare ininterrottamente il canale di Sicilia attaccando ogni mezzo navale in navigazione.

«Ciò rese ancora più arduo il già difficile compito della nostra Marina e della nostra Aviazione chiamate a vigilare le rotte mediterranee, a proteggere dall'insidia i convogli marittimi e aerei destinati ad alimentare il teatro operativo tunisino. Nè l'Aeronautica nè la Marina si limitarono a tale missione protettiva: l'una e l'altra parteciparono valorosamente alle operazioni attaccando a loro volta le vie di comunicazione e similmente le unità anglo-americane. Il 21 marzo il nemico iniziava l'offensiva in Tunisia. Dopo vari giorni di aspra lotta sulla linea del Mareth esso non conseguiva risultato alcuno.

«Era a seguito di avvenimenti non favorevoli prodottisi nel settore centrale che la I Armata, ripiegata sulla linea della Chiott, sgombrava dalla posizione del Mareth che aveva saputo mantenere intatta.

«Il cerchio si andava sempre più restringendo: un nuovo ordinato ripiegamento del nostro fronte meridionale sulle posizioni di Enfidaville non modificava sostanzialmente la situazione nè il successivo attacco in forze degli anglo-americani conseguiva per più giorni alcun positivo vantaggio.

«Sanguinosi e più ripetuti scacchi venivano inflitti alle armate nemiche soprattutto dai prodi combattenti della I Armata. Gli eroici episodi di Takruna e di altri capisaldi di quel settore, sono così vivi alla mente di ognuno da rendere superflua ogni nuova rievocazione. Essi appartengono al patrimonio sacro della più pura gloria dell'Esercito Italiano. Fallito totalmente l'attacco nel settore meridionale, l'ipocentro infatti si spostava sul fronte di ponente. Dopo vicende alternate l'azione si estendeva anche al settore settentrionale e lì il nemico riusciva per la troppo forte superiorità degli armamenti a sopraffare la resistenza dei difensori.

«Quando le forze opposte sono nella proporzione in cui si trovavano le truppe dell'Asse rispetto a quelle nemiche, e precisamente di uno a venti in carri armati, di uno a sette in artiglieria, senza contare lo stragrande divario tra le due aviazioni, nessuna energia umana, nessuna eroica volontà può reggere per tempo indeterminato.

«Allorchè sarà consentito di pubblicare i dati reali della forze dell'Asse nella fase finale della battaglia in Tunisia, gli anglo-americani si dorranno forse della timidità con la quale hanno impegnato e condotto l'azione conclusiva. Nei giorni 7, 8, 9 e 10 maggio, mentre la I Armata italiana con l'indomito valore dei suoi reparti teneva inchiodata avanti alle proprie posizioni la VIII Armata britannica, nel settore settentrionale, caduta Biserta e Tunisi, la sorte della V Armata corazzata germanica si compiva. Essa lottava con slancio e valore, ma doveva cedere alla fine al nemico preponderante.

«In un telegramma di saluto al generale Messe il generale von Arnim esaltava il comportamento dei reparti italiani ed i suoi ordini, specialmente l'artiglieria che si era magnificamente battuta in modo del tutto degno delle sue gloriose tradizioni. Il mattino del 12 anche il Corpo tedesco d'Africa, vittorioso protagonista di tante battaglie, doveva desistere dalla lotta per l'esaurimento delle munizioni. Dopo avere distrutto gli impianti e i materiali bellici.

«Ed ecco la nostra I Armata sola nella [illegible] isola ad essa la grande ventura della [illegible] resistenza in terra africana.

«Nonostante che contro di essa convergano oggi, oltre che l'VIII Armata, tutte le altre imponenti forze nemiche, i suoi reparti continuano indomiti il combattimento.

«La battaglia fluttua sulle prime linee, si lotta ininterrottamente lungo tutto il fronte. Alcune posizioni vengono in brevissimo giro di tempo perdute, riprese, riperdute ed infine definitivamente assicurate al nostro possesso dallo slancio irrefrenabile dei nostri reparti. Il generale Messe segnala al Duce il mirabile contegno dei capi e dei gregari che, incuranti del prossimo destino, lottano ed operano con immutata ferma determinazione nella certezza che il loro sacrificio sarà garantito dall'immancabile avvenire della Patria».

«Nella giornata dell'11 e del 12 i combattimenti assumono tono più acuto, ritmo sempre più violento. A una proposta di resa da parte del nemico il generale Messe, fedele interprete dei sentimenti dei suoi uomini, risponde con un rifiuto. Nello stesso giorno il Duce esprime all'Armata la sua ammirazione e la fierezza di tutti gli Italiani per le pagine di storia che essa sta scrivendo nell'ultimo lembo d'Africa dalle quali si irradia una gloria di cui il Paese sarà superbo nei secoli. Il messaggio portato a conoscenza di tutte le truppe della I Armata dà ad esse la certezza della riconoscenza della Patria per i sacrifici compiuti e accentua ancor più lo spirito combattivo. Nella giornata del 12 la situazione della I Armata diviene insostenibile. Le posizioni si tengono sono ancora invialate, ma la voce dell'artiglieria va affievolendosi e fra non molto dovrà tacere per il totale esaurimento delle munizioni. Molti pezzi sono stati fatti saltare. Il comandante dell'artiglieria dispone che, fieri della loro gloria e del loro sacrificio, gli artiglieri facciano bruciare l'ultima salva al grido fatidico di «Viva il Re!» «Viva l'Artiglieria!».

«L'inflessibile determinazione del generale Messe di continuare la lotta fino alle estreme conseguenze qualora alla resa non venga concesso l'onore delle armi rappresenta l'incrollabile espressione di un manipolo coraggio, di una indomabile fierezza. Ogni ulteriore sacrificio sarebbe però sterile e il Duce comanda la cessazione dei combattimenti. Ma soltanto dopo che l'Armata ha consumato tutte le munizioni e distrutte tutte le artiglierie e tutte le armi per la Fanteria, essa riceve dal suo Capo l'ordine di desistere dalla lotta e ammainando per l'ultima volta i suoi vessilli gloriosi in terra d'Africa suggella il suo destino al grido di «Viva l'Italia».

«Tali gli avvenimenti di questi ultimi giorni: epilogo di sei mesi di battaglia che hanno consentito di guadagnare un tempo incomparabilmente prezioso nel quadro generale della condotta della guerra. Essi trovano la loro sintesi più alta nelle parole rivolte dalla Maestà del Re Imperatore al Generale Messe in risposta al messaggio in cui questi spiegava all'Augusto Sovrano i fieri propositi dei suoi uomini pronti con tutte le Bandiere, a votarsi alla suprema resistenza.

«Ho seguito con vivissima ammirazione le gesta gloriose della I Armata: la sua splendida condotta di sicuro affidamento per la maggiore grandezza della nostra Patria immortale».

A sanzionare le virtù guerriere della I Armata il suo comandante è stato nominato Maresciallo d'Italia. Il sacrificio superbo offerto dai nostri soldati in Africa è il seme delle future gloriose della fulgide fortune della Nazione. Da esso scaturisce il luminoso insegnamento a combattere con la stessa fede di cui i nostri prodi soldati hanno dato prova nell'adempimento eroico del loro dovere».

Padre di 9 figli che vuole vendicare un figlio caduto

Firenze, 13 maggio.

Un significativo episodio viene segnalato nel Pian Casignano (Siena). Certo Luigi Tosti, di 51 anni, padre di nove figli, al comandante la stazione dei carabinieri, che gli comunicava la morte del figlio avvenuta eroicamente sul fronte tunisino, rispondeva fieramente così: *«Sono pronto a partire subito per scattivare mio figlio caduto. Anzi vi stesso potete consigliarmi come posso imitare domando per partire volontario».*

La bolscevizzazione dell'Europa e i piccoli e medi Stati

Ankara, 13 maggio.

Si riceve da Mosca che, in un articolo pubblicato sulla *Pravda*, il Presidente dell'Accademia d'Ucraina, Begomolez, preconizza l'unione delle piccole e medie nazioni col loro più potenti vicini. «L'esistenza delle piccole e medie nazioni europee — dice l'autore dell'articolo — è possibile solamente se esse si appoggiano ad un forte vicino, o meglio ancora se si uniscono ad esso. Il riconoscimento di questo fatto è una necessità imperativa, ora più che mai, poichè anche una nazione come la Francia non è stata in grado di mantenere la propria indipendenza».

Begomolez conclude: «La vera indipendenza e la vera uguaglianza delle Nazioni possono essere solidamente garantite solo in un'Unione di repubbliche socialiste sovietiche».

CRONACA CITTADINA

Il Federale tiene rapporto alle gerarchie del Partito

Spirito guerriero e intransigenza

Ieri, a Casa Littoria, il Segretario federale ha tenuto rapporto ai componenti i due Direttori, agli ispettori e ispettrici di zona, ai fiduciari dei Gruppi rionali e ai dirigenti le Associazioni dipendenti dal Partito.

Dopo aver ordinato il saluto al Duce, il Federale ha trattenuto i presenti sui punti più importanti del recente discorso del Segretario del Partito alle gerarchie fascists. Egli ha sottolineato quali devono essere oggi le caratteristiche principali dell'autentico fascista e quali, secondo le direttive di Carlo Scorsa, i compiti del Partito nel momento attuale, di fronte alla Nazione. Franco Ferretti si è dichiarato certo che il Fascismo torinese continuerà la sua marcia con immutato ardore e con eguale spirito guerriero, che sin dalle prime ore della Vigilia lo portarono ad assumere una posizione d'avanguardia nel movimento rivoluzionario fascista. Il Federale ha detto che tale certezza è ampiamente documentata dall'eroico sacrificio sui campi di battaglia di numerosi nostri camerati che della vita seppero farne olocausto per l'affermazione e il mondo dell'idea fascista.

Dopo aver trattato problemi riguardanti i vari settori dell'attività fascista in città e in provincia, il Federale ha concluso il suo rapporto rivolgendo il più affettuoso e riconoscente pensiero agli eroici nostri combattenti che, rigettando fieramente ogni intimazione di resa, hanno contesa al nemico, metro per metro, l'ultimo lembo della Tunisia. Ad essi, egli ha detto, è rivolto in questo momento il nostro cuore di italiani: ad essi, tutti gli onori.

Le ultime parole di Franco Ferretti sono state coronate da ardenti manifestazioni di incrollabile fede e da vibranti acclamazioni ai nostri valorosi soldati. Nella mattinata di ieri, le Fiduciarie dei Fasci femminili hanno tenuto rapporto alle ispettrici di zona, impartendo loro le direttive ricevute dal centro.

Presente alle bandiere

Ten. pilota G. Valtorta

Il 2 aprile scorso eroicamente sacrificava alla Patria la sua bella giovinezza il tenente pilota rag. Giovanni Valtorta di Mario, nato nel 1917 a Torino, dove abitava con la famiglia in corso Ferrucci n. 76.

Audacissimo combattente, fin dai primi giorni di guerra, rivelava le sue doti meravigliose in numerosi duelli dai quali sempre usciva vittorioso. Rimasto più volte ferito ma con una stoicismo ammirabile riprendeva subito dopo il suo posto di lotta. Il mese scorso si gettava da solo contro una formazione anglo-americana e nell'impari scontro dopo aver abbattuto più di un velivolo nemico, veniva a sua volta mortalmente colpito. Riusciva tuttavia con uno sforzo supremo, a ricondurre l'apparecchio alla base, spiccando poi tra le braccia dei compagni. Al padre dell'Eroe, che è stato proposto per un'alta ricompensa al valore, sono giunte le lettere e telegrammi di autorità civili e militari. Ieri mattina, nella chiesa della parrocchia alla quale apparteneva il Caduto, è stata celebrata una solenne Messa di suffragio, con la partecipazione di un folto stuolo di alti ufficiali dell'Aeronautica.

Contro la borsa nera

Commercio clandestino di olio, di cuoio e pellami - Marenghi d'oro venduti a 3 mila lire l'uno

La squadra la borghese del Capitani di Torino ha messo in luce, con passione ed oculata attività, un largo traffico illecito di cuoio e pelli, traffico che ventva molto da parecchio tempo nella nostra città e nella provincia. A Torino è stato arrestato per aver venduto tomaie e pezzi allicl... certo Michele Del Re fu Nicola di 63 anni, abitante in via Montebello 9, A Sommariva Bosco, l'Arma dei Carabinieri, proseguendo le sue indagini, ha tratto in arresto, per commercio di cuoio e di pelli, il calzolaio Antonio Dova di 63 anni e la di lui moglie Anna Corbani. Altre arrests, sullo stesso piano, è stato quello del commerciante di frutta Ludovico Gullino di 42 anni, egli vendeva clandestinamente forti partite di cuoio ed esercitava inoltre un losco traffico di marenghi d'oro, vendendoli a ben 3000 lire l'uno. Una fruttuosissima perquisizione è stata operata nella casa del commerciante in generi alimentari Giuseppe Gallo di Bartolomeo di 53 anni, da Sommariva Perno: sono state rinvenute undici grosse pelli di vitello, parecchi notevoli quantitativi di olio d'oliva, di olio di motori, di pesce, cinque forme di formaggio e scatolame vario. A Carmagnola i carabinieri in borghese presentatisi nella bottega di certo Michele Gallo di Andrea, vendevano scambiati per grossi acquirenti e vi sottrevano offerte e prezzi di... vera affezione cuotame varia. Il Gallo è stato naturalmente tratto in arresto. L'ultimo assicurato alla giustizia è il sarto Vito Alonzo di Giuseppe di anni 23, abitante in Torino in via Principe Tommaso 17. Invece di attendere al suo lavoro, egli trovava più conveniente abbandonare ago e filo per darsi al commercio di pelli e di cuoio, che vendeva al... mite prezzo di mille lire al chilo.

Sorpresa al « San Giorgio »

Il proprietario Bartolomeo Olivetti e 15 clienti denunciati

Qualche tempo fa la Squadra annonaria della Compagnia interna dei Carabinieri, veniva a conoscenza che nel ristorante « San Giorgio » di via Borgo Dora 3 si compivano irregolarità nella somministrazione dei generi alimentari ai clienti. Infatti un accertamento ha rilevato che si distribuivano pane e generi di minestra senza il prescritto ritiro dei tagliandi delle carte annonarie. Il proprietario Bartolomeo Olivetti e una quindicina di clienti sono stati immediatamente deferiti all'Autorità giudiziaria.

Una calzoleria chiusa a tempo indeterminato per maggiorazione di prezzi

Un grave provvedimento è stato preso, per ordine del Prefetto, contro il proprietario della calzoleria « La Dominante » in via San Tommaso 32, Carlo Orsi fu Giuseppe di 43 anni. Da tempo infatti erano giunte alla Questura segnalazioni in cui era detto che in questo negozio si praticavano prezzi maggiorati al massimo. Il dottor Cantilena, capo della squadra annonaria, assumeva personalmente le indagini che confermavano la grave irregolarità. E pertanto, mentre l'Orsi veniva denunciato per maggiorazione dei prezzi, il negozio, per ordine prefettizio, è stato chiuso per un periodo indeterminato.

Una condanna per furto e cinque per ricettazione

Sono comparsi dinanzi al notaio Tribunale Pilade Turelli, Guglielmo Cerese, Bernardo Raffino, Giovanni Giardino Albino, Giovanni Battista Gazello i quali, nel 38 novembre 1940 al 30 marzo di quello anno, si erano impossessati di una cassetta di legno ed alcuni sacchi di tela juta in danno della ditta Francesco Accati, di quindi di scopo in danno dell'Istituto Domenico Berti, di varii pinti e rubinetti e quattro sacchi di tela juta in danno di Giuseppe Musso e di un quintale circa di cubi di piombo, di venti chilogrammi di rottami di piombo, di un carretto a mano, di alcuni quintali di carbone, di rottami di legno, di 811 di rame in danno del Genio civile della nostra città. Il Turelli venditte pel 34 chilogrammi al piombo a tale Giuseppe Galassini che a sua volta lo rivendette a certo Umberto Comunetti un quintale di carbone e 20 chilogrammi di ferro a tale Giovanni Cordero al messe quantale di carbone a certo Lorenzo Bidone.

Il Tribunale (Pres. cav. uff. Colonnelli, P. M. dottor Cacela, Canc. comm. Lucito, difensori avvocati Gino Obert, Osservaini, Eugenio Giordano e Fust, modificando in caso di imputazione in corso Ferrucci n. 76. *Audacissimo combattente, fin dai primi giorni di guerra, rivelava le sue doti meravigliose in numerosi duelli dai quali sempre usciva vittorioso. Rimaneva più volte ferito ma con una stoicismo ammirabile riprendeva subito dopo il suo posto di lotta. Il mese scorso si gettava da solo contro una formazione anglo-americana e nell'impari scontro dopo aver abbattuto più di un velivolo nemico, veniva a sua volta mortalmente colpito. Riusciva tuttavia con uno sforzo supremo, a ricondurre l'apparecchio alla base, spiccando poi tra le braccia dei compagni. Al padre dell'Eroe, che è stato proposto per un'alta ricompensa al valore, sono giunte le lettere e telegrammi di autorità civili e militari. Ieri mattina, nella chiesa della parrocchia alla quale apparteneva il Caduto, è stata celebrata una solenne Messa di suffragio, con la partecipazione di un folto stuolo di alti ufficiali dell'Aeronautica.* Bidone.

Il Tribunale (Pres. cav. uff. Colonnelli, P. M. dottor Cacela, Canc. comm. Lucito, difensori avvocati Gino Obert, Osservaini, Eugenio Giordano e Fust, modificando in caso di imputazione in corso Ferrucci n. 76. *Audacissimo combattente, fin dai primi giorni di guerra, rivelava le sue doti meravigliose in numerosi duelli dai quali sempre usciva vittorioso. Rimaneva più volte ferito ma con una stoicismo ammirabile riprendeva subito dopo il suo posto di lotta. Il mese scorso si gettava da solo contro una formazione anglo-americana e nell'impari scontro dopo aver abbattuto più di un velivolo nemico, veniva a sua volta mortalmente colpito. Riusciva tuttavia con uno sforzo supremo, a ricondurre l'apparecchio alla base, spiccando poi tra le braccia dei compagni. Al padre dell'Eroe, che è stato proposto per un'alta ricompensa al valore, sono giunte le lettere e telegrammi di autorità civili e militari. Ieri mattina, nella chiesa della parrocchia alla quale apparteneva il Caduto, è stata celebrata una solenne Messa di suffragio, con la partecipazione di un folto stuolo di alti ufficiali dell'Aeronautica.* Bidone.

Chiusura delle scuole con il 20 corrente

La disposizione ministeriale — della quale diamo notizia in altra parte del giornale — e con la quale le scuole di tutti gli ordini si chiuderanno il 20 del corrente mese, viene particolarmente a favorire le famiglie sfollate i cui figli proseguono gli studi a Torino. In tal modo la grande maggioranza degli alunni delle scuole elementari, medie e superiori, potranno definitivamente lasciare la città e ritornarvi serenamente per sostenere gli esami che si svolgeranno dal 21 maggio al 3 giugno, ad eccezione per gli studenti che dobbono sostenere gli esami di maturità classica e scientifica e di abilitazione magistrale per i quali gli esami hanno inizio il 10 giugno.

Istituto di Cultura Fascista

Domenica alle 11 al «Balbo» parlerà Paolo Zappa su « La guerra sul fronte russo »

Come già annunciato, in occasione della adunata di guerra indetta dall'Istituto di Cultura Fascista, domenica 16 maggio, alle ore 11 precise, al Teatro Balbo in via Andrea Doria n. 15, Paolo Zappa parlerà sul tema: « La guerra sul fronte russo. Perchè vinceremo ». Seguirà un film Luce di guerra. L'ingresso è libero e gratuito per tutti. Si raccomanda di prendere posto in teatro non oltre le ore 10,50.

Le littorine sulla Canavesana e la Ciriè-Lanzo

Verrà istituito, sulle linee Canavesana e Ciriè-Lanzo, un servizio di Littorine. Tale importante innovazione arrecherà notevoli vantaggi al servizio ferroviario delle plaghe del Canavese e della Valle di Lanzo.

Appena ultimate le prove e l'addestramento in corso del personale, i nuovi mezzi di locomozione faranno regolare servizio diretto fra Torino, Rivarolo e Pont per la Canavesana e Torino Lanzo e Cere per la Ciriè-Lanzo. Pubblicheremo a suo tempo gli orari.

I funerali del ten. col. Vola

Si sono svolti ieri i funerali del cav. rag. Alessandro Vola, ten. colonnello di complemento di Artiglieria alpina, fratello del comm. Annibale Vola amministratore delegato della Società Assicuratrice Industriale e dell'Istituto Finanziario Industriale.

Egli era direttore, fin dall'inizio della Società, della Agenzia torinese della «Sai».

La morte del valoroso ufficiale, che anche nel campo professionale si distinse per le sue virtù d'intelletto e di animo, ha destato largo rimpianto. Ai funerali sono intervenute le rappresentanze militari, con bandiera, e del Gruppo Fiat del Nastro Azzurro, e gran numero di amici e conoscenti.

Al figlio, al fratello, alla famiglia rinnoviamo le nostre vive condoglianze.

COMUNE DI TORINO

13 Maggio 1943-XXI

NATI 16

MORTI 16

MATRIMONI 5

STATO CIVILE

Antonelli Piero fu Giuseppe, a. 92, da Mirabello, pensionato, v. Amos Maggiolli 23. — **Bruno** Rosa v. Bo, a. 77, da Trigias, casalinga, v. Montanaro 15 - **Sana** Orsola v. Genova, a. 81, da Polonia, casalinga, v. S. Secondo 29. — **Perlo** Luigi fu Alessandro, a. 83, da Vercelli, impiegato, v. G. Baruffi 1 - **Blanco** Ugo di Edoardo, a. 42, da Torino, industriale, v. Madalena 15 - **Sella Michele** fu Giovanni, a. 58, da Torino, imballatore, via Thesa di Revel 16 - **Colleti Emma** di Amilcare, m. 9, da Torino, v. Madama 28 - **Perotti Marianna** m. Cori, a. 61, da Fortuna, casalinga, v. G. Prestis 30 - **Peraldo Maria** v. Iori, a. 81, da Bellinzago Nov., casalinga, Osp. Mollette - **Cordola Cattina** fu Giovanni, a. 47, da Vale, casalinga, Osp. Chivasso - **Mauriziello Lorenzo** fu Giuseppe, a. 66, da Casale, fattorino, Osp. Cottolengo - **Alma Giuseppe**, a. 20, da Valgrisa Sesia, invalido, Osp. Cottolengo - **Pasigli Enrico** fu Giovanni, a. 55, da Torino, commesso, Ist. Israelitico - **Bruno Giuseppe**, m. 4, da Torino, Osp. R. di Savoia - **Solleta Pietro** di Giovanni, a. 9, da Pancalieri, Osp. Mollette - **Cesia Bartolomeo** di Giovanni, a. 45, da S. Damiano d'Asti, ferroviere, Osp. Mollette.

Segnalo la Cronaca

ANTICHITA' COMPRO

Chiesa, M. Vittoria 39 - Tel. 45-612

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO ore 20,45: Ridet riviste « Due colpi di pistola » con Billi-Romigioli-Dell Piazza.

SAVOIA: 21 varietà - attrazioni **DE LAUDE:** ore 21: Arte varia

AL CARIGNANO

da stasera alle ore 20,45

DUE COLPI DI PISTOLA

rivista quasi gialla di Corrado Bellini con Riccardo Billi Renato Romigioli Cleli Fiamma

In vendita alla « Stipel »

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: « La statua vivente » (Laura Solari, Fosco Giachetti) e Doc. «Guarda al cielo» UR. 21,30 (Vietato ai minori di anni 16).

AMBROSIO Lascia cantare il cuore (Alberto Rabagliati, Vivi Gioi) e Doc. Specchio dell'Universo. 21,45

CONSO: Maria Mallibran (Maria Cebotari, Brassi, R. Morelli) e Doc. «L'Arte della cucina a. UR. 21,45.

AUGUSTUS «La valle del diavolo» e Doc. «Cremona. Ultime 21,30

BALBO: La città dorata (a colori) Cristina Soderbaum (Ufficio Luce)

IDEAL: « La maschera e il volto » e Comp. Ric. Benjamino Maggio

STATUTO: Quelli della montagna. Amedeo Nazzari, Marcella Lotti.

Nazionale: « La donna è mobile »

DORIA «Kermesse eroica» Rosay

TORINO Stasera, niente di nuovo

ALPI: «Colpi di timone». G. Grovi

CARLALBERTO «Labbra serrate»

IMPERIALE «Perdizione» Rinaldi

FALERMO Fedora. Feriba, Nazzari

TORINESE: «I tre aquilotti »

P. NUOVA: « Un pilota ritorna »

VINZAGLIO: «Malombra» Miranda

V. VENETO: « Sangue viennese »

OLIMPIA: Fuga a 2 voci Gl. Bechi

SOCIALE: « Un colpo di pistola »

ROMANO: « Federa » e Varietà.

SAVOIA aperi. 14,30: « Carmela »

Rex (Riegel, Laura Solari, Andrews Engelmann (Film Unione). U. 21,40

Domani al REX

uno *spettacolare film*

con grandiosi quadri a colori

un capolavoro della cinematografia ungherese (regista Geza Radvanyi) presentato dalla Filmus:

LA VERGINE RIBELLE

affascinante avventura di una vergine magiara all'epoca dell'invasione turca in Ungheria

LA VERGINE RIBELLE

con quadri a colori

che ci portano magicamente nell'atmosfera della vita magiara e turca in un'epica interpretazione commentata da protagonisti due famosi attori del cinema ungherese:

Maria DE TASNADY

Pal JAVOR

circondati da una balia schiera di attori di provato valore

LA MORTE CIVILE

è il forte, applauditissimo dramma di *Paolo Giacometti* realizzato in film dall'acuta regia di *P. M. Poggioli*.

LA MORTE CIVILE

attira la vita magistrale evidenza rappresentativa ad un gruppo di interpreti eccezionalmente

Carlo NINCHI - Dina SASSOLI

Ignazio Cimenti, Carlo Gonzo, Tino Lattanzi. Prod. Tour Cinematogr. Quanto prima a Torino.

DORIA: 50.000 spettatori

hanno applaudito *Kermesse eroica*

DORIA: 50.a replica a richiesta

con un successo senza precedenti

DORIA: KERMESSE EROICA

Françoise Rosay, Aleme, Jouvet

TORINO: ALIDA VALLI

Carlo Ninchi, Gandusio, Dina Galli nella loro migliore interpretazione

Stasera, niente di nuovo

NAZIONALE: La donna è mobile

Ferruccio Tagliavini, C Campagnani

I PREZZI della verdura e della frattaglie

Aglio secco al minuto, al chilogramma lire 7,50; Aglio (bianco e rosso) 4,20 - Asparagi 6,50 - Barbabietole: cotte 2,60; crude 1,35 - Bieta da erbuce (erbetta): in foglie 2,70; in cespugli 2,10 - Broccoli di rapa 2,80 - Biete da costa 1,60 - Carciofi, cadauno 1,20 - Carote, al Kg. 2,60 - Cavolfiori senza torso ed a foglie mozze 2,60 - Cavoli broccoli senza torsoli 2,10 - Cavoli: cappucci 2,10; id. rape 2,10; id. verze e cranli 2,10 - Cetrioli da industria: frutti di larghezza fino a 5 cm. 4,90, dal 5 al 7 cm. 4,40, dal 7 al 12 cm. 2,90, superiori al 12 cm. 2,50, cetrioli precoci 2,70 - Cicoria catalogna 2,80 - Cipolle precocissime a foglie mozze 2,60 - Cipolline per uso industriale 2,80 - Erbe aromatiche: prezzemolo 3,90, prezzemolo senza radici 4,50, rosmarino 4,50, salvia 4,50 - Fagiolini con filo precoci 4,60, fagiolini senza filo precoci 6 - Fave normali 3,20 - Finocchi normali 2 - Insalata di qualsiasi qualità 3,10 - Melenzane lunghe 3,20, tonde 2,50 - Patate lunghe gialle 1,90, di altri tipi (qualsiasi pasta e forma) 1,80 - Peperoni a frutto grosso e medio verdi 2,70; gialli e rossi 3,90 - Peperoncini verdi per sottoaceti e rossi 4,60 - Piselli mangiatutto (taccole) 5,10, freschi da sgranare, precoci 4 - Porri a foglie mozze 2,80 - Ramolacci 1,30 - Rape 1,10 - Ravanelli 3,30 - Scorzonera 1,10 - Sedani da costa normali 3,80 - Spinaci senza radici 2,70, con radici 2,10 - Zucchine precoci 3,60 - Zucche gialle (napoletane) 1,80.

Pesci	Prezzi al kg.	Novità arrivi al kg.
Pesce	14,50	13,05
Coda	15,10	13,60
Razi	14,70	13,70
Polmoni, milza	2,70	4,80
Trippa verde, lavorata	8,50	7,70
Trippa sensibile	12,50	10,10
Testa pesce	10,50	8,85
Testa vitella	8,70	7,70
Cervello, midolla	26,25	23,80
Lingua	20,70	19,30
Sangue di bue	15,10	12,50
Rampe	6,50	5,50
Coda	11,45	8,50

ARGUMTO DELLE UOVA. — Dal giorno 16 al 22 corr. sono in distribuzione le uova in città. Tutti i consumatori potranno provvedere l'uova loro spettante mediante presentazione del tagliando n. 2 della carta annonaria per prodotti alimentari vari in vigore (6.a emissione). Il prezzo di ogni singolo uovo rimane invariato in L. 1,80.

Per gli Ospedali, le Case di cura e le convivenze valgono le norme già a suo tempo impartite dalla sezione provinciale dell'alimentazione.

SPORT

C. P. del C.O.N.I. di Piacenza - La Stampa

Un nuovo gruppo di iscritti alla Torino-Piacenza

Il successo della IV Torino-Piacenza, la corsa ciclistica che si svolgerà domenica a cura del C. P. del C.O.N.I. di Piacenza e de *La Stampa*, è ormai assicurato. Nella giornata di ieri 5 infatti venuto ad aggiungersi un nuovo scaglione di iscritti (Zucotti Lambertini Coppi Balto Marangoni E. Locatelli Pacini Lelli e Brambilla) che portano a trentuno il numero dei concorrenti. Numero cospicuo se si tiene conto che le due categorie ammesse — professionisti di 2.a serie e dilettanti autorizzati — hanno un numero limitato di effettivi.

Al già rilevante elenco di premi che abbiamo pubblicato ieri sono venute ad aggiungersi altre cento lire del Podestà di Voghera che portano a 300 lire i premi di traguardo che si disputeranno in quella città. La volata si svolgerà su un lungo e perfetto rettilineo; vi sarà un felone con la dicitura traguardo ed all'organizzazione baderanno, con il nostro corrispondente, i dirigenti dell'attivo Pedale Voghrese. Inoltre l'Ente Provinciale Turismo di Piacenza ha, messo in palio un premio che andrà alla società avente il maggior numero di dilettanti classificati.

Un'importante avvertenza per i concorrenti: le valigie dei corridori, contenenti gli abiti da trasportare a Piacenza, dovranno essere consegnate nella serata di sabato, non oltre le ore 22 presso la sede del nostro Giornale. Il trasporto verrà effettuato gratuitamente. Viceversa non verranno assolutamente accettate valigie alla Stazione mattina, e ciò per ragioni organizzative.

Le iscrizioni alla gara si ricevono fino a questa sera presso l'Ufficio organizzazioni sportive de *La Stampa*, Galleria S. Federico, Torino.

Le corse a Mirafiori

Il Premio S. I. R. E. vinto da Merlino

Pubblico numeroso, sport interessante, terreno buono, campi numerosi di partenti alla quinta giornata di corse a Mirafiori. Gioco attivo con alte quote dovute alle immancabili sorprese. Ecco il dettaglio:

Premio Rivoli (L. 8000; metri 2000): 1. Sveglierino (60 Rossi) di Allamandola; 2. Paleo; 3. Nannarello. p. 2 1.; 1 1.; 3 1.; Tot.: 133; 25; 6 (148).

Premio Mongrano (corsa; L. 8000; m. 2800): 1. Orero (73 Matteo) di Meisi; 2. Lantolo; 3. Malgrado. 3 1.; ½ 1.; 2 1. Tot.: 16; 12; 16 (143). Doppio fra la 1.a e la 2.a corsa 46).

Premio Prato (L. 10.000; metri 1800): 1. parii Rosario (58½ Alessi) di Les Ricci, e Grado (56 Grilli) di Scud Lausana); 3. Modica. Parità: 6 1.; 2 1. Tot.: 9; 3; 7; e (20).

Premio S.I.R.E. (cat.; L. 20.000; m. 4000): 1. Merlino (60 Agricenti) di P. Forno; 2. Isola d'Este; 3. Fellandria. Tot.: 17; 7; 5 (37). Doppio fra la 3.a e la 4.a corsa 54-62.

Premio Ministero Agricoltura e Foreste (corsa; L. 10.000; m. 3600): 1. Mio Bago (66 Matteo) di Gherzi; 2. Giari; 3. Capriolo. 3 1.; 5 1.; molte lunghi. Tot.: 8; 5; 5 (24).

Premio Dora (L. 10.000; metri 1800): 1. Grisino (60 Scopini) di Mastro (Alvenia); 2. Assioto; 3. Filiaff. Inedit.; ½ 1.; 1 1. Tot.: 12; 5; 16 (467).

Premio Serivia (L. 8000; metri 2000): 1. Menippo (54½ Grilli) di Rommeri; 2. Randinelli; 3. Laurina. 1 1.; 3 1.; 3 1. Tot.: 23; 10; 6 (54). Doppio fra la 4.a e la 7.a gara.

Sergio Der Stephanian vuol tornare alle gare

Nella scorsa stagione è rapidamente assurto al titolo di Campione d'Italia di « stagione » un canottiere torinese non ancora ventenne dotato di mezzi e di classe veramente eccezionali: Sergio der Stephanian.

Dall'ottobre del '41 al maggio del '42, il giovane elemento dell'Armida apprese la voga di coppia, e fin dal suo accordo si capì che avrebbe fatto strada. Le successive prestazioni di Lecco, Lugano (la famosa giornata della tre vittorie) e infine di Padova confermarono le previsioni. Purtroppo Der Stephanian nell'inverno scorso è stato vittima di un disgraziato incidente stradale che gli ha causato la lussazione della spalla e del gomito con conseguente trauma. Dopo la sgessatura dell'arto si è constatata una formazione di ossiomi muscolari per cui essendo l'articolazione alquanto limitata, il procede ora a una cura radioterapica. E' con vero rammarico che il remo italiano deve rinunciare per ora a questo valente campione.

La passione per lo sport preferito è però tanta in Der Stephanian che proprio in questi giorni il ragazzo, per soppiti-

CONCERTI e TEATRI

Il "Fiedel-Trio,, di Monaco all'Accademia Germanica

L'esistenza, la durata, la fortuna di questa istituzione preziosissima che è il Fiedel-Trio di Monaco di Baviera, i suoi frequenti ritorni in Italia e i rinnovati successi, non da riferire, col più legittimo orgoglio delle nostre generazioni, al moto della cultura che vince l'inerzia degli ignoranti, e ogni giorno diventa più celere e si propaga in più larghe sfere. Le musiche più remote, perfin quelle che appartengono all'archeologia, sempre gradite, gustate, come vivenli esemplificazioni della storia e dei fratiati di storia. C'è proprio di che rincrudire il nostro tempo e lo zelo di chi vi s'adopera. Anche ieri, tanta folla, quanta potrà contenerne la sala dell'Accademia Germanica, e molto dilettata nell'ascoltare musiche dell'età gotica e rinascimentale, recate dai valenti strumentisti F. Siedersbeck, B. Dehme, K. Wilke e dall'egregio pianista E. K. Hause, già applauditi in analoghi concerti a Torino. Questa capacità di dilettarsi e di interessarsi, quasi prodigiosa e commovente, deve sempre più incitare le società di cultura ad ampliare l'attività e accrescere il numero degli ascoltanti (composti). Due elementari organi del XVIII secolo, razionalistici e archiettonici e non sprovvisti di piacevolezza, il flauto dritto di crociata di Walter von der Vogelweide, una chanson di Adam de la Halle, una delle più belle laudi processionali del codice di Cortona, tre chiare polifonie dell'arcaico fiorentino, qualche danza strumentale, costituivano la prima parte del programma. La seconda trascorse dal più lieve contrappunto del tempo borgognone e fiammingo alle melodiche strofe di Juan del Encina, al Lirico cavalcare o profani del Rinascimento tedesco. La buona esecuzione valse alla migliore comprensione di tale arte antica, che fu per alcuni una rivelazione, per altri una conferma della vitalità storica e della efficienza culturale.

a. d. 4.

« Due colpi di pistola » di C. Bellini, al Carignano

Questa sera, alle 20,45, esordisce al Carignano la Compagnia di rivista che ha per protagonisti Billi, Renato Romigioli e Cleli Fiamma, la quale rappresenta la nuova rivista quasi gialla *Due colpi di pistola* di Corrado Bellini.

Oggi alla Radio

PROGRAMMA - A - (Onde m. 263,9 - 283,1 - 368,8 - 459,5 - 559,7). - Ore 13,10 circa: Musica sinfonica — 13,25: Orchestra della canzone diretta dal M.o Angelini — 14,10 circa: Orchestra classica — 14,50-15: Conversazione sul tentro — 17,35: Concerto del pianista Aldo Ciccolini — 21,5: Orchestra « Armonia », diretta dal M.o Segurini — 21,40: Nuove avventure di Don Chisciotte e Sancio Panzia; Radiorivista di Mario Amendola (seconda serata) — 22,10: Musiche per orchestra — 23 circa-23,30: Orchestrina diretta dal M.o G. Kramer.

PROGRAMMA - B - (Onde m. 221,1 - 230,9 - 245,5 - 491,8 - 560,7). Ore 13,10 circa: Orchestra diretta dal M.o Dallino — 14,45-15,15: Trasmissione dedicata alla Nazione araba — 20,20 circa: Canzoni in voga dirette dal M.o Zeme — 20,45: - Concerto sinfonico - diretto dal M.o Armando La Rosa Parodi — 22,35 circa: Orchestra diretta dal M.o Barzizza. — 23 circa-23,30: Musica varia.

Prenotazione per giugno dal sapone da bucato

Roma, 13 maggio.

La prenotazione del sapone da bucato per il prossimo mese di giugno dovrà essere effettuata dal 15 al 20 corrente con apposita cedola della carta annonaria relativa a tale genere e mese. Il prelievo della razione di tale tipo di sapone in misura rimane quella dei mesi precedenti, avrà luogo con l'corrispondente buono di prelevamento della stessa carta.

Ieri alle ore 13.30 mancava improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Cigliutti Bartolomeo

industriale meccanico

Ne danno il doloroso annuncio i figli Mario con la consorte Giulia col marito; i nipotini **Caterina**, Roberto e Giorgio; gli cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 15 corr. alle ore 11, partendo dall'abitazione corso Regio Parco 8bis 1.

Si associano al dolore della Famiglia **Emilia Vigliani, Berlone Giuseppe e Crassia Alfredo** che lo ebbero per molti anni loro amato Principale.

Pompe Funebri Genta - Tel. 44-018

Ieri ore 14 munito dei SS. Sacramenti e della benedizione del Santo Padre e del Cardinal Arcivescovo Fossati mancava il

Teologo Obert Matteo

Ne danno il triste annuncio il fratello **Stefano**, la sorella **Caterina** (in Buonos Aires), cugnata, nipoti, parenti tutti. I funerali avranno luogo in Torino sabato 15 corr. ore 15,30 da via Globert 7 e a Caselle ore 17. 13849

Il giorno 13 corrente mancava ai suoi cari

Grosso Luigi

Ne danno il triste annuncio la moglie **Nerina Angela**, i figli: **Angelo** con la moglie **Bertaglio Eufrosina, Anna, Carla** con la moglie **Varetto Alma** e il piccolo **Bruno, Felicita, Alberto, Teresa** e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 15 corrente alle ore 9 partendo da via Roma 9.

Pino Torinese, 14 maggio 1943.

L'Anima bella e caritatevole di

Meisei Cornelia n. Bay

è salita in Cielo.

Con profondo dolore ne danno annuncio il marito Silvestro, la nipote Emmilia, il fratello, le cognate, i cognati, i nipoti, parenti e amici tutti. Per volontà della Defunta si dà avviso a cosaputo avvenuto e la famiglia non prende il tutto.

Torino, 14 maggio 1943-XXI.

Pompe Funebri Genta - Tel. 44-018

Cristianamente è mancato

Riccardo Bianchi

Ne danno il triste annuncio la moglie **Emilia Bosio**, i figli **Rosa, Renato, Betti e Walter** e parenti tutti. I funerali venerdì 14 corr. ore 16 in Carignano, via Fornelle 3.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

La famiglia non prenderà il tutto. 13848

La vedova col piccolo **Giulio**, i genitori coi famigliari tutti del

SOTT. TEN. DOTT.

Lauro Davico

esprimono la loro profonda riconoscenza alle Autorità, alle Rappresentanze ed a quanti, coll'intervento alla Messa in suffragio o con scritti, vollero ricordare le virtù del caro estinto e partecipare al grande dolore. 13844

La Commissione internazionale dei produttori di tabacco

Ha luogo in maggio, a Roma, la prima riunione della Commissione internazionale dei produttori di tabacco creata in seno al Centro Internazionale del Tabacco con sede in Roma, d'intesa con la Associazione Scientifica Internazionale per il Tabacco con sede in Roma.

Un convegno a Roma

Questi due istituti lavorano, com'è noto, di comune accordo per promuovere tutti i contatti utili nel campo internazionale per la migliore soluzione dei problemi culturali e utilitari interessi al tabacco. Le linee fondamentali di lavoro sono nella ricerca della cooperazione scientifica su problemi di interesse comune, nello scambio di risultati sperimentali, nelle consultazioni reciproche fra studiosi e sperimentatori di tutti i Paesi, nella documentazione di tutto quanto si studia nel vasto campo della tabacchicoltura. Sono queste le più importanti manifestazioni di una attività che non si limita al campo tecnico, ma oltre va investendo anche i problemi economici che con quelli tecnici sono collegati.

La Commissione internazionale dei produttori di tabacco avrà precisamente il compito di facilitare la soluzione di importanti questioni di vivo interesse tecnico ed economico. Essa ha infatti lo scopo di creare fra le Nazioni produttrici di tabacchi gregari una atmosfera di collaborazione capace di regolare le possibilità produttive di ciascuna di esse in armonia ai bisogni del consumo e in vista di un benefico equilibrio negli scambi del dopoguerra.

Bisogna rammentare che pochi Paesi europei, in prima linea l'Italia, hanno una autarchia del tabacco, ma che l'Europa è, nelle condizioni attuali, complessivamente parecchio deficitaria, di più che cattonalia tanneliale annue.

Molti Paesi, sotto la pressione del bisogno di assicurare l'approvvigionamento a se stessi e alle Nazioni amiche, hanno aumentato e vanno ancora aumentando la produzione tabacchicola. Molti altri invece hanno notevoli difficoltà di rifornimento. Evidentemente, quanto meglio si riuscirà a organizzare la produzione in vista di bisogni collettivi e a collegare sul mercato speciale i Paesi europei, tanto meglio si realizzerà la possibilità e la convenienza dei rifornimenti per tutti.

La Commissione internazionale dei produttori di tabacco, alla quale finora ci risulta che partecipavano delegati del Belgio, della Bulgaria, della Germania, della Romania, della Spagna, dell'Ungheria e, naturalmente, gli Italiani, terrà le sue riunioni presso l'Istituto Internazionale di Agricoltura in Roma, il quale, ben conoscendo della importanza di quest'convegni, ha voluto mettere a disposizione la sua magnifica sede e i suoi servizi. E' molto significativo che sia stato scelto il nostro Paese per la prima riunione plenaria di questa Commissione internazionale. In questa scelta è implicito il riconoscimento della raggiuardevole posizione che l'Italia ha raggiunto negli studi e nelle realizzazioni industriali del tabacco.

L'Italia dell'autarchia all'esportazione

E ben noto all'estero che l'Italia, fino a non troppi anni fa relativamente importatrice di tabacchi, è giunta da circa un ventennio a una invidiabile possibilità di sufficiente autonomia della preziosa materia prima ed ha potuto anche farsi presente, con lusinghieri risultati, sul mercato di esportazione. Da parecchi anni i tabacchi italiani sono ricercati da molte Nazioni europee, taluno dei le quali, in presenza di arisi negli scambi e in difesa della valuta, si sono affrettate a seguire l'esempio del nostro Paese, tentando di tutte le possibilità per ridurre le sempre crescenti importazioni.

Il Monopolio italiano dei Tabacchi, che ha condotto al massimo grado di perfezione la nostra tabacchicoltura ed ha mantenuto sempre i migliori contatti con le similari organizzazioni industriali estere, statali o private, ha considerato con particolare interessamento quanto vadano intemazionali di produttori. Ci risulta che in occasione delle riunioni della Commissione sarà disposta nelle sale dell'Istituto Internazionale di Agricoltura, a cura del nostro Monopolio, una mostra dei tipici tabacchi di produzione italiana, particolarmente di quelli che per le loro caratteristiche merceologiche sono i più ricercati sul mercato europeo.

Un fecondo programma

Per chiarire la specifica importanza che potranno avere i lavori della Commissione conviene accennare che il Centro Internazionale dei Tabacco ha proposto preventivamente all'esame dei delegati delle varie Nazioni i seguenti argomenti sui quali si potrebbero imposture proficuamente le discussioni:

1) L'importazione e l'esportazione dei tabacchi devono essere regolate secondo i bisogni reali dei Paesi importatori. E' lecito con ciò a regolare la produzione

IL MALE

La gente, quando parlava di lei, era tutta d'accordo nel dire: — E' una santa donna quella!...

E in verità tutta la sua vita appariva limpida, luminosa come uno specchio senza macchia. Si era sposata non più giovanissima, ma ancora in tempo perchè marito e figli, pur dandole molte gioie, la sottoponessero, come accade a tutte, a un'infinità di prove. E lei la aveva coraggiosamente superate non venendo mai meno ai suoi doveri di sposa e di madre. Si poteva dunque ben dire che la sua era una vita intemerata, come dicevan tutti, compreso la persona di servizio, soggiungendo: — Della signora Maria si può proprio dire che non ha mai fatto male ad anima viva!...

Era già abbastanza matura d'anni e le pareva ormai di aver raggiunto il porto sicuro della vita, godendo di quella stima universale, quando la giunse la notizia della morte di Virginia, la sua più cara e intima amica di gioventù. Non si vedevan da anni, perchè Virginia, rimasta zitella, si era da tempo ritirata in campagna e dava raramente notizie di sè. Ma la sua morte fece ugualmente a Maria una grande impressione e le cagionò un vivo dolore, perchè a Virginia aveva voluto bene, e solo il suo nome riecheggiava in lei la giovinezza, gli anni lontani e tutte quelle immagini e quei ricordi che fanno palpitare il cuore di rimpianto e di nostalgia. Tutto ciò, insieme che temperato, fu scuito ancora dalla notizia che Virginia l'aveva ricordata nel suo testamento, legandole un lascito abbastanza cospicuo.

Dal notaio, dove dovette recarsi per quest'eredità, ella si trovò con poche persone: due cugini lontani della povera defunta e qualche amministratore di Opere di beneficenza, alle quali Virginia aveva lasciato quasi tutte le sue ricchezze. Ma c'era pure un signore che, a tutta prima, Maria non riconobbe: era l'ingegner Giovanni V., un compagno di giovinezza, ma quanto cambiato anche lui!... Prima di uscire dallo studio del notaio, ella gli si avvicinò.

— Riconoscete ancora in me la grande amica di Virginia?...

— Ma certo, signora Maria — egli rispose — però il suo sguardo rimaneva vago, assente, e il suo fare alquanto perplesso. Maria lo guardava con tristezza e con un intimo turbamento. Era stato un così bel giovane ai suoi tempi!... Un bruno dagli occhi azzurri, con uno sguardo irresistibile. Adesso era ingrossato, appesantito, con le palpebre gonfie e le narici piene di venuzze violacee. Aveva molti figli, disse, che gli davano grandi grattacapi. La sua posizione non doveva essere delle più brillanti e questa inaspettata eredità gli era di immenso giovamento.

— Non avrei mai e poi mai immaginato che quella povera Virginia si ricordasse di me!

— Ma non stavate in corrispondenza?... — chiese Maria — Credevo...

— Nemmeno per idea!... A dirvi la verità, io mi ricordavo di lei assai raramente. Con tutti i fastidi che ho...

Maria andò a casa soprapensiero e quando fu seduta nel suo solito posto (al suo porto tranquillo, raggiunto) seguì come un'ondata di sangue avvolgerla paurosamente, come una nube rossa, mentre il cuore le batteva nel petto colpi duri, spietati. Ora ricordava cose che aveva, da tempo, dimenticate e sepolte in sè. Quel Giovanni!... Virginia ne era stata innamoratissima ed era per lui che non si era sposata mai. E anche lui... Sì, Maria ricordava bene il giorno lontano in cui il giovane aveva confidato a lei l'amore che nutriva per Virginia. Ma era timido, non osava parlargliene, forse sperava che l'amica avrebbe parlato in vece sua. E poi era capitata, a Virginia, la fortuna o il guaio di una grossa eredità inaspettata e allora Giovanni si era dileguato e neppure a lei, Maria, aveva più detto nulla. Era il tempo in cui Virginia diceva continuamente: — No, io non mi sposerò mai. So benissimo che adesso mi sposerebbero solo per i miei quattrini. Non sono bella nè piacente, non posso illudermi che qualcuno mi ami per me, veramente per me...

Sarebbe costato poco allora dirle: — Invece Giovanni ti ama, Virginia, e ti ha sempre amata, l'ha confidato a me, tanto tempo fa, quando eri povera! Adesso non ora più dir nulla, si sa, ma sei tu che devi chiamarlo a te...

Sarebbe stato così semplice, così naturale!... Un piccolo gesto, e due creature sarebbero state felici per sempre. Ma lei non aveva detto nulla e così Virginia era finita sola e Giovanni aveva fatto un matrimonio meschino, senza amore, senza gioia. Lei aveva fatto questo male, lei, che tutti stimavano e ammiravano come una santa donna, lei!... Ma perchè lo aveva fatto?... Ricordava: il giorno in cui Giovanni le aveva confidato il suo amore per Virginia, si era sentito trafiggere il cuore di gelosia e di rabbia, e per un pezzo aveva tenuto in petto, nascosti a tutti, quei due neri demoni del male, senza far nulla per vincerli. Ora, come espiare, come giustificarsi!... Narrare tutto a Giovanni!... No, egli era immemore e troppo lontano da quel passato, ormai; sarebbe stato dannoso per lui, pover uomo, sottoporlo a un inutile rimpianto. Rifiutare la sua parte di eredità, devolverla a opere di beneficenza?... Ma il marito e i figli ne facevan già troppo conto, sarebbe stato, per loro, crudele. Nulla poteva fare se non portare da sola quella croce. Andò a cercare una fotografia di Virginia, se la mise davanti, sul suo tavolino da lavoro. E aveva con lei lunghi e terribili colloqui. — Tu sai tutto adesso. Sai che ho soffocato, assassinato il tuo amore... Sai di quanto male sono stata capace!

Gli occhi di Virginia le rispondevano, tristi, ma miti, rassegnati.

I familiari, adesso, dicevano: — Cara Maria!... Una santa donna, ma diventa un po' stravagante... Vuol star sempre sola... Manie... Si capisce: è l'età!

E crollavano il capo.

Carola Prosperi

Di vedetta a bordo di un sommergibile atlantico (A.N.)

ARMI DECISIVE O NO?

Portaerei, bombardieri e alianti

Per un esperto americano basterebbero tremila aerei e 12.000 tonn. di bombe al giorno per vincere la guerra - Cosa hanno insegnato Creta e Pearl Harbour Con le bombe contro le "Fortezze volanti„ - Il volo senza motore alla ribalta

ISTANBUL, maggio.

Alcuni ci credono, altri no; alcuni considerano l'arma aerea quella che provocherà la decisione ultima, altri lo negano. «*E' assolutamente falso* — ha scritto nella Krasnaia Sveda *il generale d'aviazione russo Journaleff — che da sola l'aviazione non basta a dare la vittoria. L'unico mezzo per vincere consiste nel vibrare un colpo potente con tutte le forze terrestri, aeree e navali*». *Falsa la teoria di certi tecnici anglo-sassoni secondo cui nessun paese e nessun governo potrebbero resistere contro il martellamento sistematico di tremila bombardieri che facessero cadere ogni giorno 12.000 tonnellate di esplosivi: il generale russo si sforza di dimostrare l'inconsistenza di questa teoria e conclude che davanti ad una resistenza ferma e risoluta nell'aria e mediante la difesa antiaerea nessuno sia nemico la cui aviazione vanti la superiorità numerica può vincere la guerra, o riportare una vittoria separata.*

Errori e illusioni

Journaleff parla, si direbbe, all'indirizzo del maggiore Alessandro de Seversky — un tecnico americano, di origine russa, che ha fra l'altro riscosso un grande successo col suo libro Victory through Air Power — ma Seversky, uomo dalle concezioni sovente rivoluzionarie, non disarma, ed in sostanza afferma che tutto si riduce a una questione di strategia e di mezzi: chi abbia moltissimi aeroplani e li sappia adoperare bene deve vincere. Bisogna in primo luogo essere in chiaro sulla parte che può sostenere l'aviazione come arma indipendente. Sul campo di battaglia, la sua importanza è vitale: è di efficacia incomparabile se si tratta di spezzare un tentativo per affrettare l'avanzata delle divisioni motorizzate, ma è meno efficace se priva dell'appoggio terrestre, il che significa che limitarsi a compiere incursioni sopra un paese nel quale la propria fanteria non ha modo di agire serve a poco, e serve ancora meno se non si scelgono i veri obiettivi; sbagliato, ad esempio, accanirsi quasi esclusivamente contro le popolazioni civili, sperando in tal modo di fiaccarne il morale, invece di produrvela con gli aerodromi e gli stabilimenti bellici. Anche è un errore, secondo Seversky, basarsi sul numero degli apparecchi a detrimento della qualità, ed è errore che si aconta non appena l'avversario passa opporre una difesa sensibile: di fronte a un gruppo di apparecchi meglio costruiti e meglio armati, il numero non compensa l'inferiorità della costruzione.

In misura ancora più considerevole il conflitto odierno ha rivelato la parte che può sostenere l'aviazione nelle battaglie navali: gl'inglesi ne fecero la prima esperienza a Creta e la seconda quando i nipponici affondarono le corazzate Prince of Wales e Repulse, però ne fornirono alla loro volta la prova con l'ingaggamento e la distruzione della Bismarck, così come i giapponesi se ne convinsero allorchè i bombardieri americani mandarono in un baleno d'occhio in fondo al mare le loro navi da battaglia Haruna. Va commentato sottolineato — osserva de Seversky — che la vulnerabilità d'una nave di superficie non è affatto diminuita dalla presenza di un «ombrello di protezione», soprattutto quando questo ha per base una portaerei: una simile protezione può bastare allorchè le navi sono minacciate dagli apparecchi di un'altra portaerei, ma se hanno da affrontare l'assalto di apparecchi partiti da basi terrestri cercano un pericolo mortale. La portaerei che li protegge diventa di un'utilità relativa, essendo anch'essa un bersaglio ideale per i bombardieri, ed infatti questa volta, nella guerra attuale, una portaerei s'è avventurata nell'orbita del bombardamento di una base terrestre, o è colata a picco, o è stata gravemente danneggiata. La campagna di Norvegia la battaglia di Creta ed il sanguinoso episodio dell'Illustrious ne sono conferma. Pearl Harbour fu un trionfo per le portaerei a motivo della sorpresa: dove la ricognizione provvede ad eliminare il fattore della sorpresa e l'avversario che sta per essere attaccato manda da terra bombardieri in gran numero i quali possono di continuo rifornirsi di bombe, e sono infinitamente più maneggevoli degli apparecchi che partono da portaerei, la corazzatura e le portaerei dell'attaccante, se vogliano sfuggire alla distruzione completa, debbono battere la ritirata alla svelta.

Uno scrittore che osserva le cose in maniera più semplice trova ragionevole riconoscere che in materia navale la tattica, nè la tecnica hanno detto la loro ultima parola e che nell'attesa la preparazione del materiale umano, più lento a educare della macchine, si oppone all'accrescimento rapidissimo delle riserve di apparecchi, escluso, questo, contro il quale sono impotenti i teorici più audaci. Però anche dal punto di vista del progresso tecnico va tenuto presente il tempo considerevole che passa fra la concezione sulla carta di un nuovo motore e di un nuovo apparecchio e l'entrata in servizio in serie; e la pratica quotidiana impone continue modifiche anche quando le serie sono in servizio. Questo tecnico accoglie con diffidenza le notizie di innovazioni sensazionali destinate a mutare di colpo e fondo l'aspetto della guerra aerea, e riconosce che parlare di un motore da 5.000 cavalli, domanda ironico perchè non si pensa ad un apparecchio capace di andare a bombardare la luna; il motore da 3.000 cavalli lo si può certamente costruire, ma rimane da dimostrare la possibilità di montarlo sopra un apparecchio che poi abbia un valore militare qualsiasi. Al principio della guerra, la potenza dei motori oscillava, in generale, fra i 1.000 e i 1.200 cavalli; oggi i caccia hanno motori di 1.500 e 1.800 cavalli e presto si potrà arrivare a 2.000 e 2.200: però, di colpo, da 1.200 a 2.000 non si passa.

Metodo giapponese

Al principio della guerra, nell'arma aerea esisteva anche una specializzazione nascosta: il bombardiere bombardava ed il caccia cacciava. Subito dopo, nacquero bombardieri leggeri resistenti quanto i pesanti e rapidi quanto i caccia. La tendenza sempre più spiccata per gli apparecchi pesanti, che aspirano a portarsi ad altezze fra 10.000 e 15.000 metri non favorevoli ai caccia, è innegabile, e questi apparecchi spiccano a preferenza di notte; tutto quello che non riguarda «il bombardamento puro» egli lo si affida agli apparecchi medii di trasformismo, riducendo al minimo le unità dei grossi bombardieri, che di giorno, in ogni caso, per le operazioni a raggio corto, vengono accompagnati da caccia. Il grosso quadrimotore, malgrado il suo armamento e la sua corazzatura, di giorno ha bisogno della scorta. A proposito dei grossi bombardieri, nella stampa americana è stata fatta menzione d'una nuova tattica giapponese contro le «Fortezze volanti» che consiste non nell'attaccarle con le armi di bordo, bensì nel portarsi sopra di esse fuori del tiro utile delle «Fortezze» e far quindi cadere delle bombe, ad accensione ritardata, destinate ad esplodere nelle vicinanze dei potenti quadrimotori; gli americani però affermano che finora queste bombe, fatte cadere da più di 300 metri, non sono riuscite ad arrecare danni.

Grandi progetti si vorrebbero realizzare con gli alianti per il trasporto di uomini e di carburante: i maggiori alianti adoperati sino ad oggi passano 500 chili e trasportano nove uomini, e a trascinarne sei occorre un trimotore. La costruzione di alianti per 18 e 14 persone è ritenuta perfettamente possibile, mentre quelli capaci di trasportare 3.000 litri di carburante non sembrano, per il momento almeno, realizzabili. Questi alianti-cisterne dovrebbero assolvere una particolarissima funzione: a noto che per il decollaggio, o involo, di un apparecchio molto carico occorre una pista lunga abbastanza per fargli raggiungere una velocità elevata; dove questa manca bisogna ridurre il carico, e trattandosi di bombardamenti da eseguire a grandi distanze, non potendosi ridurre le scorte di combustibile bisogna ridurre il peso degli esplosivi. Viceversa, una volta lanciati, l'apparecchio è in grado di trasportare molto di più.

Fantasie di disegnatori

Il problema da risolvere è il seguente: accrescere la superficie portante al momento dell'involo o completare il carico quando l'apparecchio è in aria. Ora la superficie portante di un aliante prolunga quella dell'apparecchio a motore che la rimorchia, con l'aggiunta che, a peso uguale, un apparecchio a motore con rimorchio si leva più presto che non da solo. Completare il carico di bombe di un aeroplano in volo è troppo pericoloso, per contro è possibile mandargli dalla benzina con un tubo. L'aliante-rimorchio presenterebbe il duplice vantaggio di facilitare l'involo e di completare la scorta di carburante del bombardiere per azioni a grande raggio che si sia già iniziate; esperienze pratiche non ne sono state fatte, ma in linea teorica si ritiene che l'autonomia di un quadrimotore diventerebbe, col sistema indicato, tale da garantire, con carico utile, voli transoceanici comodissimi. A voler far credito anche alla fantasia dei disegnatori, in un avvenire non lontano dovremmo poter vedere convogli di alianti partire, con l'ausilio di catapulte, da aerodromi sui quali le piste sarebbero superflue; e nella storia del progresso, ricordiamolo, il disegnatore è stato sovente un precursore del fotografo.

Italo Zingarelli

Una lucertola marina lunga quasi 2 metri

COPENAGHEN, 13 maggio.

(*M. V.*) - Il museo naturale di Copenaghen è venuto in possesso di un coccodrillo straordinario animale che era stato ritrovato in un'isola delle Galapagos nell'America del Sud. Un animale strano, non senza analogie con la più stupefacenti creature ricordate dalla paleontologia. E' una lucertola di mare, della forma sorprendente, poco nota, e che fu descritta per la prima volta dall'esploratore Borbo. Questa lucertola marina misura, un metro ed ottanta di lunghezza e porta sulla testa e sul collo una specie di criniera rigida che ma direbbe quasi un pettine e che fa pensare irresistibilmente alle lucertole antidiluviane. Questo sauriano è dotato di una forza immensa. Quando si vede inseguito, si rifugia in una fenditura della roccia e si gonfia d'aria, per modo che diviene impossibile andarlo dal crepaccio di cui assume la forma. Se si paragona questa sua potenza muscolare a quella degli atleti, soprattutto tenendo conto della grandezza rispettiva dei corpi, si deve concludere che la lucertola di mare è dotata di una forza che soltanto i pesi massimi possono vantare. Questo raro e magnifico esemplare di lucertola donato al museo naturale di Copenaghen suscita le generali meraviglie, oltre l'interesse degli studiosi di scienze naturali e dei navigranti stessi che difficilmente ne vedono nei mari.

L'assistenza alle truppe

Iniziando poi l'esame del bilancio e delle attività del Ministero, l'Ecc. Polverelli ha ampiamente illustrato l'opera delle varie direzioni generali. Egli ha tra l'altro rilevato che di particolare rilievo è l'azione svolta per l'assistenza culturale alle truppe combattenti. L'ufficio affari generali ha in tale settore, come organo esecutivo, l'ufficio invio giornali italiani alle truppe, costituito in seno alla Federazione italiana editori giornali e agenzie di stampa. Per il tramite di questo ufficio il Ministero, d'intesa con l'Ufficio stampa e assistenza dello Stato Maggiore del R. Esercito e con gli uffici stampa degli Stati Maggiori delle altre Forze Armate, provvede alla distribuzione gratuita di giornali e riviste italiane ai combattenti dislocati su tutti i fronti, e ricoverati negli ospedali militari. Sono distribuite circa 120 mila copie al giorno di quotidiani e periodici vari, per un totale di oltre 3 milioni di copie al mese. L'ufficio affari generali cura inoltre la distribuzione gratuita ai soldati di libri, opuscoli di propaganda, apparecchi radio.

Altra attività cui sovrintende l'ufficio affari generali è quella della diffusione dei giornali italiani all'estero. Vengono spediti in tutti i paesi europei circa 30 mila copie al giorno dei principali nostri quotidiani, che raggiungono i vari paesi con i mezzi più celeri, ottenendosi nella massima parte che siano posti in vendita il giorno stesso della pubblicazione. La direzione generale per i servizi della stampa italiana, oltre agli affari di ordinaria amministrazione, provvede nell'attuale periodo alla assistenza ai giornalisti sinistrati in conseguenza delle incursioni aeree nemiche. Oltre la revisione dei quotidiani la direzione generale ha esaminato nel corso dell'annata 1940 libri italiani e stranieri.

La produzione teatrale

Si è proceduto alla bonifica morale di tutta la produzione, esaminando un migliaio di titoli per alcuni milioni di copie. Nel corso della bonifica della letteratura giovanile in base a principii di moralità, sono stati revisionati 1140 volumi di opere già esistenti, o di imminente pubblicazione o ristampa, vietandone o ritirandone dalla circolazione 145.

Il Ministro ha quindi esaminato l'opera della Direzione generale della stampa estera e della direzione generale degli scambi culturali, soffermandosi sui vari settori nei quali esse esplicano la loro multiforme attività.

In merito alla produzione teatrale italiana l'Ecc. Polverelli ha messo in rilievo che è doveroso riconoscere che essa si è mantenuta sempre impeccabile dal lato del sentimento nazionale, e non ha mai deliberatamente offeso i principii costitutivi della famiglia o ferito il sentimento religioso o toccato la vita privata delle persone.

Al teatro italiano si chiede un repertorio prevalentemente italiano, che sia espressione del nostro tempo, della nostra sensibilità, del nostro genio.

Il teatro è la testimonianza di un'epoca, il messaggio di una nazione in un determinato tempo alle altre nazioni e alle generazioni future, la manifestazione artistica dei costumi e dei sentimenti. Legittimamente pertanto attendiamo dai nostri scrittori di teatro una testimonianza spirituale e artistica di questo nostro tempo.

Il teatro, ha soggiunto il Ministro, deve rappresentare quella che è l'anima nostra, nella nostra famiglia, nella società nostra.

Perchè dunque ispirarci a costumi di società straniere, che sono lontane non soltanto geograficamente dalla nostra vita, perchè ispirarci a una moralità o più esattamente a una immoralità che offende la sanità spirituale del nostro popolo? Io seguirò con attenzione e simpatia l'opera degli autori, specialmente dei giovani. Se meritevoli essi saranno fiancheggiati sul loro cammino.

Con soddisfazione ho notato che il repertorio italiano ha oggi larghe simpatie all'estero, ove autori e attori italiani sono messaggeri della nostra civiltà. Il teatro è un'arte che può diffondere all'estero la nostra lingua e il nostro prestigio.

Veniamo a parlare della critica. Il Ministro ha affermato che essa rappresenta una funzione utile, a condizione che sia intelligente e onesta. Vi è un'onestà anche nella critica. Sia nel settore del teatro come in quello del cinematografo essa può offrire rilievi, osservazioni, proposte utili nel campo artistico e in quello tecnico.

Anzi la critica può essa stessa assurgere a un'arte e tutti noi abbiamo presenti a questo riguardo taluni esempi nella letteratura di vecchie nazioni europee.

Dal lato nazionale la critica può altamente giovare ad accrescere e diffondere all'estero il prestigio delle nostre arte. Affermavamo e rimane che l'oratore può essere grande a condizione che sia artefatto sia bonus. Ugualmente ogni cosa può dirsi della critica.

Trattando dei premi il Ministro ha rilevato che un tempo lo Stato concedeva sovvenzioni alle compagnie drammatiche prima ancora che queste avessero iniziato il ciclo delle loro rappresentazioni, e prima ancora che le compagnie stesse fossero costituite. In conseguenza lo Stato non aveva alcuna garanzia, e l'impegno era per gran parte unilaterale. Egli ha ritenuto pertanto opportuno di ridurre la sovvenzione alla quota necessaria per l'organizzazione delle compagnie, e stabilire per contro dei premi da elargirsi in due tempi: alla metà e a conclusione della stagione. Questi premi potranno raggiungere il livello massimo in base al rendimento artistico.

Il cinematografo

Il cinematografo italiano è in fase di sviluppo. Gli incassi delle sale cinematografiche sono saliti da 356 milioni nel 1938, a 397 milioni nel 1939, a 479 milioni nel 1940, a 906 milioni nel 1941, a un miliardo 269 milioni nel 1942. Il volume delle esportazioni di film italiani è salito a 102 milioni. Principali paesi d'esportazione sono la Germania per 43 milioni di lire, la Grecia per 11, la Romania per 7, la Spagna per 6, la Bulgaria per 2 milioni e 927 mila, la Francia, per un milione e 560 mila, il Belgio per un milione e 350 mila.

Seguono nell'ordine la Svizzera, l'Ungheria, la Slovacchia, la Croazia, la Turchia, la Boemia-Moravia, la Danimarca, ecc. Tuttavia molto vi è ancora da sviluppare, rivedere, ordinare. Occorre mobilitare gli ingegni specialmente nel settore degli autori attori, registi e tecnici. Il cinema italiano deve tenere un'alta quota e a questo fine i soggetti hanno un'importanza fondamentale.

Il nostro cinema si è troppo rifugiato nell'Ottocento, cioè in un mondo lontano che non rappresenta più la nostra sensibilità. Il ritorno alle opere dell'Ottocento e in generale alle opere del passato si può giustificare solo per i capolavori.

Un'arte viva e vivificante che voglia imporsi nello spazio e nel tempo non può che essere originale. Andare incontro con semplicità e naturalezza al nostro tempo, ecco un orientamento di vita.

Turismo di guerra

Passando a esaminare l'opera della Direzione generale per il turismo, il Ministro ha posto in evidenza che essa ha rivolto particolari cure ai servizi di guerra e cioè: all'organizzazione di turni di riposo in alberghi dei piloti dell'aeronautica e dei sommergibilisti; alla razionale utilizzazione degli alberghi e delle pensioni per l'alloggio degli sfollati; alla disciplina delle requisizioni alberghiere per scopi di guerra.

D'intesa con le Ferrovie dello Stato, con l'Artigiancassa e l'INCIS, l'Ente moda e il Luce, le delegazioni ENIT all'estero hanno distribuito durante lo scorso anno 595.645 pubblicazioni in undici lingue; hanno organizzato nelle proprie sedi 1041 conferenze con proiezioni; hanno ottenuto 128 trasmissioni radiofoniche attuate da radio straniere; hanno diramato a giornali stranieri 12.561 articoli; hanno organizzato nelle rispettive sedi 422 proiezioni di documentari italiani; hanno allestito 1005 vetrine illustrani l'Italia, le sue forze armate, i suoi costumi, i prodotti del suo artigianato, ecc. Hanno inoltre partecipato alle principali mostre estere.

Il Ministero ha dato un orientamento più razionale alla produzione del materiale di propaganda, migliorandone i testi e le illustrazioni. L'attività svolta dalla Direzione generale per il turismo mira sostanzialmente a ottenere che l'Italia nel dopoguerra sia pronta a ritrarre i meritati benefici dal suo inestimabile patrimonio turistico.

Sull'attività dell'Ispettorato per la radiodiffusione e la televisione il Ministro ha fornito interessantissimi dati e cifre dai quali risulta che le trasmissioni all'estero nel periodo di un anno sono state circa 37.960 in 37 lingue diverse e in ore 12.450 complessive. Sono state inoltre promosse iniziative in collaborazione con i Ministeri ed enti interessati: tra cui notizie a casa e da casa dei militari combattenti e dislocati nei territori occupati; notizie da casa ai marittimi bloccati nei porti neutrali; notizie da casa ai lavoratori italiani in Germania; notizie da casa agli italiani residenti nell'America latina; radiocollegamenti tra le città italiane e i militari al fronte; notizie da casa ai prigionieri. Alle Forze Armate sono stati distribuiti 630 apparecchi radio riceventi e a Fasci, scuole e organizzazioni del P.N.F. sono stati distribuiti altri 451 apparecchi radio riceventi.

Le cifre e i dati riguardanti «L'ufficio e studi propaganda sulla razza» sono i seguenti: biblioteca: duemila volumi sistemati secondo uno schedario per materie e per autori; bollettini: due riassegne, della stampa italiana e della stampa estera, edite a cura dell'ufficio della Casa G. Barbera, Firenze («Libri italiani»), con una tiratura di mille copie ciascuna. Centri per lo sviluppo del problema ebraico, dei quali cinque riconosciuti ufficialmente.

Eroismo di popolo

Specialmente nell'ultimo periodo la nostra stampa quotidiana ha degnamente esaltato gli eroi e le famiglie guerriere. Nella giornata del 21 aprile il Duce riceverà una rappresentanza di italiani di cui ogni grande Potenza militare sarebbe fierissima. In quel giorno apparirà la compattezza e la fierezza del Popolo Italiano in tutte le classi sociali, col mobilitismo esemplo dell'aristocrazia. Principi, conti e poliani erano intorno al Duce, uniti in uno stesso sentimento di italianità perchè l'Italia è per tutti gli italiani una sola religione, una unica tradizione, una comune civiltà.

Il Ministro ha poi ballato con rarumbi parole la bellezza combattiva di guerra del nemico. Dopo 19 secoli di predicazione dell'amore del prossimo — egli ha detto — si è giunti a questo: che la guerra è condotta dal «cristiano» Roosevelt contro i bambini innocenti, contro le donne e contro i feriti delle navi ospedali.

Dopo l'incontro a bordo del *Potomac*, fu diffuso nel mondo una fotografia in cui il Presidente degli Stati Uniti e il Primo ministro britannico apparivano con un libro di preghiere in mano sulla tolda dell'incrociatore. E la propaganda nemica annunciò che essi avevano intonato l'inno: «Avanti, soldati di Cristo». Mai fu invocato il nome di Cristo per azioni più anticristiane, più incivili e più inumane. I soldati di Cristo erano i briganti dell'aria, i mitragliatori di donne e di innocenti figlioletti, i maramaldi assassini di feriti doloranti e inermi, i distruttori di chiese.

La guerra dei gangsters

Si può forse dire che questi metodi sono propri di una società in cui hanno largo posto o dominio i *gangsters*. Eppure una differenza è da rilevare, perchè negli Stati Uniti i *gangsters* sono odiati dalla grande massa dei cittadini che temono di esserne vittime: e sono perseguiti dalle autorità ai fini della sicurezza pubblica, mentre i briganti nord-americani scesi a volo radente per mitragliare i ragazzi aggrappati ai cavalluccì della giostra di Grosseto, sono strumenti di una condotta ufficiale di guerra e esecutori di ordini dei capi militari. L'assassinio di giovinette, di spose, di madri, di vecchie cadenti, di ragazzi, offende il nostro sentimento di cristiani e di fascisti. Per noi europei continentali la guerra non è brigantaggio di *gangsters* criminali fuori legge, non è avventura di pirati e di corsari, è la lotta leale e cavalleresca tra combattenti, secondo leggi internazionali scritte e norme morali non scritte, ma vive e operanti. L'assassinio di giovinette, di spose, di madri, di vecchie cadenti, di pargoli innocenti, in centri abitati ove è la vita civile e non fragore di guerra, offende il nostro sentimento di europei. E nulla di più crudele e offensivo per il nostro cuore che vedere soldier, per brutale malvagità, la madre cui la religione e il Regime riconoscono una funzione sacra benedetta da Dio.

Nulla di più brutale che uccidere il bambino, simbolo della innocenza, che ancora non conosce il male e vive in una purità divina. Non vogliamo del pietismo. Diciamo a quanti metodi criminali e inumani, nella nostra anima si rovescia l'odio contro il male che disprezza ogni freno umano e divino, si ravviva fino al calore bianco la fiamma di una volontà decisa e inesorabile di combattere.

Combattere contro i barbari e gli schiavisti in difesa di ciò che è di più sacro in noi e nella terra dei nostri padri. Dove sono giunti i liberatori? Non è stata abbattuta cattedrali, chiese, cappelle ove il popolo per generazioni e per secoli si era raccolto nella preghiera e nei riti. Qual'è l'illusione che guida i barbari? Sperano forse col terrorismo di piegare le nostre volontà e le nostre anime? Intanto il fatto stesso che il nemico ricorre al terrorismo sta a significare che esso non spera di vincere combattendo lealmente secondo le norme del diritto internazionale e secondo le norme morali. Ma si crede di imporci la schiavitù attraverso il terrorismo si disilluda. Questa illusione mossa il signor Churchill a ordinare il bombardamento dei centri abitati in Germania. Ebbene come in Germania fu piegata? Dopo mesi di lunga sopportazione la Germania fu indotta alle rappresaglie. Ebbene credono forse gli uomini di Londra e di Washington che il Popolo Italiano abbia minore fermezza? Una grande nazione non piega la fronte al terrorismo.

L'omaggio alla 1.a Armata

Camerati senatori, a nome della stampa italiana e interpretando il vostro sentimento, desidero rendere omaggio ai combattenti della gloriosa I Armata italiana. Tutte le Armate sono composte di combattenti e anche di soldati che nei servizi di retrovie non cambiano. Quest'Armata è tutta costituita di eroi. Essa ha tenuto testa contro l'aggueriita VIII Armata britannica, contro la I Armata britannica, contro un'Armata americana e contro l'Armata francese del Nord Africa. Tra gli eroi si è distinta la Divisione «Giovani Fascisti», che si è battuta con indomito coraggio in Egitto, in Libia e in Tunisia. Le preponderanti forze britanniche non sono mai riuscite a battere in breccia questi nostri figli, veramente giovani e degnamente fascisti. Fino a che i nostri furono nella proporzione di uno contro cinque, gli anglosassoni non poterono ad avere ragione del combattente italiano. Solo quando la proporzione salì a uno contro dieci, e a uno contro quindici o venti per quanto riguarda i mezzi, il peso della massa prevalse. Gli italiani si sono battuti da leoni e la stessa propaganda nemica, dopo tante sfrontate denigrazioni, ha dovuto riconoscerlo.

Nella nostra prima giovinezza leggevamo con commozione il racconto delle gesta di Galliano e Macallè e di Toselli alla difesa dell'Amba Alagi. Nella guerra in corso abbiamo avuto un'altra legione di eroi degni di questi grandi. E gli eroi maggiori, il Duca d'Aosta e il Maresciallo Messe hanno in Africa difeso il lavoro italiano, la civiltà italiana, il diritto dell'Italia. E' questa di-nanzi alla storia un'alta testimonianza dei sacri diritti della nostra Nazione.

L'ampia esposizione del Ministro, seguita con vivo interesse dall'assemblea e ascoltata con fiera commozione quando l'oratore ha rievocato i Caduti in guerra, è stata alla fine coronata da generali applausi.

LO SPIRITO ARMA ESSENZIALE

Nobile discorso di Polverelli al Senato sul bilancio del Ministero della Cultura Popolare

Un vasto panorama di attività volte all'assistenza morale e all'elevazione intellettuale della Nazione combattente - Sferzante condanna dei metodi di guerra dei criminali dell'aria - Il saluto della stampa italiana agli eroici soldati del fronte tunisino

ROMA, 13 maggio.

Il Ministro per la Cultura Popolare, Ecc. Polverelli, ha illustrato dinanzi alle commissioni legislative del Senato il bilancio del suo Ministero. L'Ecc. Polverelli ha rivolto innanzitutto un vivo ringraziamento al senatore Maraviglia, per la sua chiara, organica, documentata relazione. Quindi ha indirizzato un commosso saluto alla memoria dei Caduti in combattimento, che già appartennero ai ruoli del Ministero della Cultura Popolare, degli istituti dipendenti e della stampa italiana. Un cameratesco saluto ha rivolto anche ai numerosi decorati del Ministero e degli enti controllati.

L'assistenza alle truppe

Iniziando poi l'esame del bilancio e delle attività del Ministero, l'Ecc. Polverelli ha ampiamente illustrato l'opera delle varie direzioni generali. Egli ha tra l'altro rilevato che di particolare rilievo è l'azione svolta per l'assistenza culturale alle truppe combattenti. L'ufficio affari generali ha in tale settore, come organo esecutivo, l'ufficio invio giornali italiani alle truppe, costituito in seno alla Federazione italiana editori giornali e agenzie di stampa. Per il tramite di questo ufficio il Ministero, d'intesa con l'Ufficio stampa e assistenza dello Stato Maggiore del R. Esercito e con gli uffici stampa degli Stati Maggiori delle altre Forze Armate, provvede alla distribuzione gratuita di giornali e riviste italiane ai combattenti dislocati su tutti i fronti, e ricoverati negli ospedali militari. Sono distribuite circa 120 mila copie al giorno di quotidiani e periodici vari, per un totale di oltre 3 milioni di copie al mese. L'ufficio affari generali cura inoltre la distribuzione gratuita ai soldati di libri, opuscoli di propaganda, apparecchi radio.

Altra attività cui sovrintende l'ufficio affari generali è quella della diffusione dei giornali italiani all'estero. Vengono spediti in tutti i paesi europei circa 30 mila copie al giorno dei principali nostri quotidiani, che raggiungono i vari paesi con i mezzi più celeri, ottenendosi nella massima parte che siano posti in vendita il giorno stesso della pubblicazione. La direzione generale per i servizi della stampa italiana, oltre agli affari di ordinaria amministrazione, provvede nell'attuale periodo alla assistenza ai giornalisti sinistrati in conseguenza delle incursioni aeree nemiche. Oltre la revisione dei quotidiani la direzione generale ha esaminato nel corso dell'annata 1940 libri italiani e stranieri.

La produzione teatrale

Si è proceduto alla bonifica morale di tutta la produzione, esaminando un migliaio di titoli per alcuni milioni di copie. Nel corso della bonifica della letteratura giovanile in base a principii di moralità, sono stati revisionati 1140 volumi di opere già esistenti, o di imminente pubblicazione o ristampa, vietandone o ritirandone dalla circolazione 145.

Il Ministro ha quindi esaminato l'opera della Direzione generale della stampa estera e della direzione generale degli scambi culturali, soffermandosi sui vari settori nei quali esse esplicano la loro multiforme attività.

In merito alla produzione teatrale italiana l'Ecc. Polverelli ha messo in rilievo che è doveroso riconoscere che essa si è mantenuta sempre impeccabile dal lato del sentimento nazionale, e non ha mai deliberatamente offeso i principii costitutivi della famiglia o ferito il sentimento religioso o toccato la vita privata delle persone.

Al teatro italiano si chiede un repertorio prevalentemente italiano, che sia espressione del nostro tempo, della nostra sensibilità, del nostro genio.

Il teatro è la testimonianza di un'epoca, il messaggio di una nazione in un determinato tempo alle altre nazioni e alle generazioni future, la manifestazione artistica dei costumi e dei sentimenti. Legittimamente pertanto attendiamo dai nostri scrittori di teatro una testimonianza spirituale e artistica di questo nostro tempo.

Il teatro, ha soggiunto il Ministro, deve rappresentare quella che è l'anima nostra, nella nostra famiglia, nella società nostra.

Perchè dunque ispirarci a costumi di società straniere, che sono lontane non soltanto geograficamente dalla nostra vita, perchè ispirarci a una moralità o più esattamente a una immoralità che offende la sanità spirituale del nostro popolo? Io seguirò con attenzione e simpatia l'opera degli autori, specialmente dei giovani. Se meritevoli essi saranno fiancheggiati sul loro cammino.

Con soddisfazione ho notato che il repertorio italiano ha oggi larghe simpatie all'estero, ove autori e attori italiani sono messaggeri della nostra civiltà. Il teatro è un'arte che può diffondere all'estero la nostra lingua e il nostro prestigio.

Veniamo a parlare della critica. Il Ministro ha affermato che essa rappresenta una funzione utile, a condizione che sia intelligente e onesta. Vi è un'onestà anche nella critica. Sia nel settore del teatro come in quello del cinematografo essa può offrire rilievi, osservazioni, proposte utili nel campo artistico e in quello tecnico.

Anzi la critica può essa stessa assurgere a un'arte e tutti noi abbiamo presenti a questo riguardo taluni esempi nella letteratura di vecchie nazioni europee.

*Dal lato nazionale la critica può altamente giovare ad accrescere e diffondere all'estero il prestigio delle nostre arte. Affermavamo e rimane che l'oratore può essere grande a condizione che sia artefatto

— Papà, li hai comprati i fiocchi artificiali?

— A proposito, bisogna che ritorni a casa che mia moglie mi sta aspettando.

IL LUSTRASCARPE: — Pulisco, Signore?

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Venerdì 14 Maggio 1943 - Anno XXI - Num. 115

LE INQUIETUDINI DI WASHINGTON

Dalle ambiguità dello Zar rosso alla distruzione del tonnellaggio

Gli anglosassoni sempre più preoccupati del disaccordo sostanziale con la Russia - Churchill riferirà a Stalin se pure Roosevelt non andrà a Mosca

Lisbona, 13 maggio.

A Washington si lavora febbrilmente: esperti militari ed uomini politici sono all'opera per gettare giù piani che devono tener conto di una grande incognita, l'incognita russa, e che poi almeno in parte dovranno essere presentati al grande arbitro di Mosca. A quanto si dice è Churchill che dovrà incaricarsi di sottoporli a Stalin, ma c'è anche chi crede che Roosevelt potrebbe accompagnare il compare. Ad ogni modo è interessante constatare che non si fa più l'ipotesi di un viaggio di Stalin a Washington.

Necessità di nuovi piani

Nelle due capitali anglosassoni l'annunzio di questa nuova Conferenza anglo-americana ha prodotto un vivo senso di sorpresa. Infatti era stato assicurato in precedenza che a Casablanca erano stati elaborati i piani militari per nove mesi, mentre ora — dopo soli quattro mesi — si sente il bisogno di farne dei nuovi o di rivedere i vecchi. Naturalmente i commentatori ufficiosi dicono che si tratta soltanto di definire i particolari per la pratica esecuzione dei progetti elaborati a Casablanca per la creazione del secondo fronte europeo. Ma chi ha buona memoria ricorda che il Primo ministro Churchill riferendo alla Camera dei Comuni sull'incontro marocchino l'11 febbraio, dichiarò che erano già stati fatti i piani completi di azione allo scopo suddetto e che comprendevano la distribuzione delle forze militari ed il loro impiego, cosicchè non restava altro che passare alla esecuzione.

Dunque è innegabile che si è sentita la necessità di discutere i nuovi piani che erano stati stesi, ciò che è spiegabilissimo pensando che essi partivano dal presupposto di poter raggiungere un accordo completo sia politico che militare con la Russia, mentre finora di questo accordo non c'è nemmeno il principio. Allo stato attuale delle cose occorre dunque che i piani militari tengano conto del fatto che gli anglosassoni non possono ancora vedere nel governo sovietico un alleato ma devono piuttosto vedervi un ambiguo nemico. E' altri prevedibile che allorquando Churchill con o senza Roosevelt avrà preso contatto con Stalin, le discussioni militari e politiche debbano essere riprese.

Oltre a ciò si osserva che a Washington si trovano lord Beaverbrook nella sua qualità di fautore del secondo fronte e non in quella di membro della delegazione. Benes ex Presidente dello Stato cecoslovacco nella sua qualità di amico della Russia, il ministro degli affari cinesi, quello australiano, la signora Ciang Kai Scek ed il mesmo di Roosevelt nell'India, Phillips. Tutta questa gente deve ben occuparsi di problemi politici!

Il pericolo sottomarino

Queste semplici considerazioni sono state sufficienti a distruggere immediatamente le troppo semplicistiche spiegazioni ufficiali secondo cui a Washington si sarebbero dovuti discutere soltanto i particolari per l'esecuzione dei piani militari di Casablanca. D'altra parte le successive informazioni da Londra e da Washington hanno finito per ammettere che quegli uomini politici e militari convenuti nella capitale statunitense hanno da risolvere grande copia di problemi e che Churchill sarà costretto a rimanere colà per parecchio tempo.

Un motivo per cui si rese necessaria le nuove discussioni è, come abbiamo detto, da ricercarsi nell'isolazionismo di Stalin e nelle sue non celate aspirazioni espansionistiche. Ciò rende necessari progetti d'indole politica per ricercare il desiderato accordo sulle rispettive parti della pelle dell'orso, e progetti d'indole militare che tengono conto della necessità di essere in grado al momento opportuno di contrastare il passo alla marcia dell'esercito bolscevico.

Un altro motivo che quest'oggi viene apertamente riconosciuto nelle corrispondenze da Londra, è quello della guerra subacquea che è ben lungi dall'essere vista dagli alleati. I sottomarini dell'Asse costituiscono ancora la prima difesa del continente europeo e non possono essere ignorati dai piani militari della cosidetta invasione. A questo riguardo occorre ricordare che all'epoca di Casablanca i dirigenti anglosassoni partivano dal presupposto che il sottomarino sarebbe presto stato vinto. Ciò è stato ripetutamente e perentoriamente dichiarato. Le cose invece sono andate in senso opposto e oggi i calcoli del tonnellaggio necessario alla creazione del secondo fronte devono essere rifatti in base alla realtà tenendo cioè conto di una quantità X di affondamenti che gli esperti cercano di determinare in base all'efficacia attuale della guerra subacquea. Ben a ragione dunque le informazioni anglosassoni mettono oggi al primo posto delle discussioni di Washington il problema del tonnellaggio. Questo problema viene esaminato naturalmente dal doppio punto di vista delle perdite presumibili nel corso del tentativo d'invasione e delle necessità dei trasporti. Questo secondo aspetto del problema è complicato da vari fattori: agli alleati non occorre soltanto tener conto delle truppe e del materiale che occorrerebbe trasportare nei vari punti delle supposte operazioni e sulle varie tappe di rifornimento, ma anche pensare agli altri fronti già esistenti. Gli anglosassoni infatti sono premuti dagli alleati russi, cinesi ed australiani per un aumento delle forniture belliche. Tutti vogliono garantirsi contro i pericoli che la creazione del secondo fronte europeo si risolva in una sospensione degli invii di materiale ai loro eserciti e tutti cercano di assicurarsi fin d'ora il massimo possibile di forniture. A tale scopo sostengono che d'ora innanzi i convogli dovrebbero essere fatti passare dal Mediterraneo invece che dalla linea del Capo, ciò che significherebbe un aumento fortissimo del tonnellaggio disponibile. Questo ragionamento non è ammesso dagli esperti britannici che ritengono la via del Mediterraneo tuttora pericolosa ed usufruibile soltanto in caso di necessità mediante una straordinaria copertura aerea. Cosicchè la tesi anglosassone in linea generale è che, durante il periodo critico del tentativo d'invasione, gli alleati dovranno piuttosto prepararsi a sacrifici che ad aumenti delle rispettive attribuzioni.

Come Franco è giudicato dagli americani

Lisbona, 13 maggio.

Il *Boston Sun* rileva: « Ancora una volta il Generale Franco ha parlato in qualità di aiutante leale del Führer. Egli si è schierato sempre dalla parte dell'Asse. Egli ha orgogliosamente identificato se stesso con i suoi obiettivi. Il trionfo del nuovo ordine fascista nel nostro mondo, ci ha detto non molti mesi fa, era inevitabile. Il Generale Franco è stato molto sincero in questa speranza. Se il Fascismo cadrà in Europa cadrà anche lui. Ciò spiega l'insistenza del suo passato linguaggio nei confronti dell'America e della Gran Bretagna. Ciò spiega ugualmente la sua attuale offensiva per la pace ».

La conferma di Londra della perdita di 34 aerei

Amsterdam, 13 maggio.

Come annuncia l'agenzia di informazioni britannica, a Londra si conferma ufficialmente che durante l'attacco contro Duisburg effettuato dalla R.A.F. nella notte scorsa, sono stati perduti 34 aerei da bombardamento.

Le vittime di aprile delle incursioni sull'Inghilterra

Lisbona, 13 maggio.

Si annuncia ufficialmente a Londra che il numero dei civili uccisi in incursioni aeree sopra la Gran Bretagna nel mese di aprile ammonta a 172 e quello dei feriti a 205. I morti comprendono 83 donne e 26 bambini. *(Stefani)*

Eroica morte in Russia del capitano Antonio Borruto

Fa scudo del proprio corpo al comandante sotto il tiro dei carri nemici

Roma, 13 maggio.

Il capitano Antonio Borruto, ufficiale addetto al comandante del 35.o Corpo d'Armata, è caduto, come si apprende oggi, sul fronte russo, suggellando con un gesto sublime la sua vita di combattente.

Borruto era nato a Bagnara (Reggio Calabria) il 7 marzo 1901. Allievo Ufficiale nel 1923, fu nominato sottotenente di complemento di artiglieria nel luglio del 1925. Richiamato alle armi con il grado di tenente nel 1940 al comando di un settore costiero, seppe meritare in lunghi mesi di servizio, vivi elogi dai suoi superiori per avere potentemente sistemato a difesa la posizione.

Fermo di carattere, amato dai suoi artiglieri, pronto sempre all'azione, lasciava indovinare con il suo temperamento animoso e volitivo, che anche sul campo di battaglia avrebbe saputo distinguersi. Capitano nel maggio del 1941, partì per la Russia, destinato al Quartier Generale del 35.o Corpo d'Armata e, fin dai primi contatti con il nemico, mostrò fierezza e sprezzo del pericolo. Addetto alla persona del generale Comandante, si sentì legato a lui da affetto filiale e di questo purissimo sentimento seppe dar prova più tardi nel momento cruciale di una drammatica giornata.

Era il Natale del 1942. Una nostra colonna motorizzata, che da più giorni marciava combattendo tenacemente per sfuggire all'accerchiamento delle truppe rosse, affiava si calar del sole sulla pista di Roschek. Prima che la lunga notte invernale atendesse le sue ombre favorendo la insidia del nemico pronto all'aggiato, era indispensabile asserragliarsi nell'abitato. Sfruttando al massimo le possibilità degli automezzi, la testa della colonna aveva raggiunto le prime case di Roschek, allorchè fu fatta segno ad una fitta gragnuola di granate di piccolo calibro lanciate da una mezza dozzina di carri armati sovietici che, schierati ad arco, avanzavano lentamente sulle alture dominanti il paesello. Il momento era difficile e quanto mai pericoloso. Ma gli ordini furono presto dati: affrontare il nemico con i pezzi contro carro e far compiere alla colonna una ampia conversione attraverso la steppa nel tentativo di raggiungere la pista di Krasnojarovvska, altro abitato nascosto in una conca a pochi chilometri di distanza. La marcia venne ripresa velocissima, mentre i carri sovietici, intuita la manovra, all'ungavano il tiro prendendo a battere con preciso fuoco la strada e le case di Krasnojarovvska, che furono presto tutte un rogo.

Con il gruppo di testa sempre primo all'esempio procedeva il Generale, incurante dell'offesa nemica rabbiosamente diretta contro l'audace colonna che, chiusa in una corona di proiettili fragorianti, divenne presto facile bersaglio. I cristalli dell'automobile del comando, nettamente inquadrati, volarono in pezzi, l'autista ed un carabiniere di scorta furono colpiti: Borruto, che aveva vissuto le drammatiche vicende di quella giornata con la fredda calma ed il coraggio propri della gente calabra, valutò la situazione, intuì che la vita del suo Generale era in pericolo e con slancio figliale gli fece scudo del suo corpo.

Colpito alla fronte, cadde esanime. Ripresa la conoscenza, incurante della sua sorte, chiese immediatamente se il Generale fosse ferito e se il nemico fosse stato vinto.

Sì, il Generale era illeso e la resistenza bolscevica spezzata. Un dolce sorriso illuminò il volto di Borruto. Rassicurato, rivolse un pensiero alla sposa e ai due figli lontani, e dopo pochi istanti spirò.

Il capitano Antonio Borruto

Famiglia di 11 figli di cui sei alle armi

Roma, 13 maggio.

A Scanno un notevole contributo dà alla Patria la famiglia scannese di Eustachio Pagliari con 11 figli dei quali 6 maschi in armi: Ettore, classe 1908, Giovanni, 1911, alpino ferito nella campagna di Grecia; Mario Antonio, 1913, artigliere prigioniero in India; Ennio, 1916, sottotenente di fanteria; Gilindo, 1918, radiotelegrafista; Gaetano, 1922, lanciere.

Per ordine del Duce

I generi confiscati distribuiti alle mense e ai poveri

Il Duce con sua circolare telegrafica ai Prefetti ha ordinato che tutti i generi alimentari e non alimentari confiscati ai violatori delle leggi annonarie, qualora a norma di legge non debbano essere versati all'ammasso, dovranno essere venduti alle mense aziendali; che, deve queste mancbine, siano immediatamente e gratuitamente distribuiti alle famiglie che figurano iscritte negli elenchi comunali dei poveri.

Questa notizia sarà accolta con viva, profonda soddisfazione dalla categoria lavoratrice e in genere dal meno abbienti. E' noto che la famigerata borsa nera vive e prospera, non soltanto perchè vi sono degli esosi speculatori, ma anche perchè celstono compiacenti compratori, i quali ultimi vanno ricercati tra coloro che più hanno possibilità di spendere.

E poichè ogni evasione alle leggi di guerra è un delitto compiuto contro la grande massa del popolo, è giusto e logico che i generi confiscati, nel caso in cui non debbano essere consegnati agli ammassi, vengano ceduti alle mense aziendali o distribuiti ai poveri. Si avrà così una integrazione delle forniture per le mense degli operai e degli impiegati; e d'altra parte i poveri riceveranno gratuitamente dei generi alimentari e non alimentari, dei quali, in questo momento, essi hanno particolare bisogno.

L'ordine impartito dal Duce ai Prefetti costituisce, dunque, un atto concreto di comprensione sociale che dovrebbe essere seriamente meditato.

Conversazione radiofonica sull'asse Buscaglia

Roma, 13 maggio.

Domani sera, venerdì 14, alle ore 21,30 le stazioni dell'E.I.A.R. trasmetteranno una conversazione di Indro Montanelli sul tema: L'asse degli aeroilluratori Carlo Emanuele Buscaglia.

La discussione dei bilanci al Senato

Agricoltura, Africa Italiana e Scuola nei discorsi di Pareschi, Teruzzi e Biggini

Roma, 13 maggio.

Presieduta dal presidente del Senato conte Suardo, si sono riunite le Commissioni dell'Agricoltura e dell'Africa Italiana per l'esame e l'approvazione dei relativi bilanci.

Il Ministro Pareschi rileva anzitutto che, nell'esaminare i problemi dell'agricoltura non si può non ricordare la collaborazione efficacissima che i rurali italiani stanno dando alla resistenza del Paese, sia con la loro opera tenace e quotidiana di produttori, sia con il loro aroico contributo di combattenti. Riassume poscia in ampia sintesi l'azione svolta dal Ministero nel campo dell'alimentazione.

Dopo aver ricordato che nel quadro delle discipline predisposte giocano elementi imponderabili che sono la conseguenza diretta dello stato di guerra e dopo aver elogiato il lavoro silenzioso e tenace pieno di abnegazione e di alto senso del dovere dei suoi collaboratori, in particolare quelli delle zone bombardate, in cui i servizi della produzione e dell'alimentazione sono veri e propri servizi di guerra, il Ministro Pareschi ha concluso con elevate parole di fede nella vittoria.

Sul bilancio dell'Africa Italiana, il relatore sen. Barzini dichiara di non aver nulla da aggiungere alla sua relazione. Il Ministro, prima di iniziare l'esame particolareggiato del bilancio, afferma che basta la guerra ad illustrare le profonde oscillazioni che hanno subito gli stati di previsione durante gli ultimi anni.

Il coraggio indomito, ormai leggendario con cui i nostri soldati si sono battuti, particolarmente nell'Africa settentrionale, dimostra che essi si battevano non per difendere un possesso recentemente acquistato a posizioni molto lucrative, ma perchè sentivano di affermare un diritto secolare che costituisce una condizione inaoppprimibile di vita per la nostra Italia.

Passando all'esame del bilancio l'oratore dichiara che nel Ministero si sono disposti i servizi necessari per il pagamento dei crediti in conto del governo, venendo così in aiuto delle imprese che avevano impegnato tutti i loro capitali in Africa, e rimediando in parte ai danni da essi subiti. Si è inoltre provveduto all'opera di assistenza, che è stata moltiplice e spesso di carattere delicato.

Il plauso più vivo merita il personale di governo dell'Africa Italiana che ha dimostrato un senso formidabile di civismo, continuando a svolgere le sue funzioni anche durante l'occupazione nemica. Sono circa 5.400 i funzionari che sono rimasti ad esercitare la loro assistenza a quelle nostre popolazioni. Questo personale ha inoltre dato un contributo ammirevole alle operazioni di guerra come dimostrano i 52 Caduti, le tre Medaglie d'oro, la otto d'argento, le 12 di bronzo e le 15 Croci di guerra che costituiscono il ruolo d'onore del personale di governo dell'Africa Italiana. Non meno degna di lode è l'opera della Polizia dell'Africa Italiana che ha dato un notevole apporto non soltanto per quello che riguarda il suo servizio d'istituto, ma anche per il diretto concorso alle operazioni di guerra: basti ricordare che essa ha avuto 108 morti ed ha meritato quasi 300 ricompense al valore comprese una medaglia d'oro. Il nostro cuore di italiani e di africanisti — ha concluso il Ministro Teruzzi — non è certo giubilante. Ci invade l'amarezza d'aver dovuto cedere alla strapotenza del nemico ma nel siamo certi dell'assoluta precarietà della sua vittoria. Noi sappiamo che ritorneremo: ne è garanzia sicura la forza leonina con cui si sono battuti fino all'ultimo italiani i nostri soldati nell'estremo lembo della Tunisia. Questa è la nostra assoluta certezza.

Si è pure riunita la Commissione dell'Educazione Nazionale insieme con quella di Finanza per l'esame e l'approvazione del bilancio dell'Educazione Nazionale. Il ministro Biggini, tracciato un quadro dei problemi posti dalla guerra nel settore scolastico, e primo fra tutti quello del funzionamento della scuola nei centri colpiti dall'offesa aerea nemica, ha dichiarato essere suo intendimento rinnovare solo quanto è indispensabile, procedendo per gradi.

Ha quindi delineato i compiti e la responsabilità degli insegnanti nell'ora presente, e ha poi largamente trattato i problemi che riflettono da vicino i varii ordini di scuola, dalla scuola materna all'università. Riguardo alla scuola elementare, dopo essersi soffermato sull'importanza del nuovo inquadramento dei maestri e dei direttori didattici, ha confermato che la direttiva della ruralità della scuola elementare corrisponde ai preminenti interessi politico, economico e sociale della lotta contro l'urbanesimo.

Riguardo all'ordine medio, considerato che quest'anno si compie il primo ciclo triennale della nuova scuola, ha sottolineato come i dati forniti dall'esperienza abbiano messo in giusta luce la bontà della scuola stessa nel quadro della riforma. Per quanto concerne l'ordine superiore ha ricordato che nel recente Consiglio dei Ministri è stato approvato un disegno di legge sull'attuazione graduale dell'ordinamento scolastico previsto dalla Carta della Scuola. Il Ministro ha quindi insistito sulla necessità di evitare l'eccessivo affollamento dei licei classici e degli istituti magistrali a di potenziare le scuole e gli istituti tecnici.

Occupandosi poi in modo particolare dell'ordine universitario, il Ministro ha preannunciato che l'organizzazione didattico - universitaria sarà sottoposta ad una revisione in base ai principii fissati dalla Carta della Scuola, e a tale proposito è stata istituita una apposita commissione composta di docenti.

Nell'ampia esposizione del Ministro hanno trovato anche posto i rapporti tra Scuola, GIL e Guf di cui sono state precisate le rispettive sfere di azione che si riassumono tutte nell'unitario processo educativo dei giovani.

Il Ministro ha concluso che, nei turbine della guerra e pur nelle alterne vicende delle armi, l'Italia fascista offre al mondo uno spettacolo unico: le spettacolo di un popolo che si presenta con ordinamenti scolastici così moderni e attuali che nemici ed amici non possono non ammirare e imitare. Calorosi applausi hanno salutato la fine del discorso del Ministro che era stato seguito dall'assemblea con viva attenzione.

E' USCITO IL 3.o FASCICOLO 1943 DE

L'INDUSTRIA

RIVISTA DI ECONOMIA INDUSTRIALE

1868 - 1943 — ANNO 57°

Contiene studi ed articoli dei più noti economisti, tecnici ed industriali d'Italia

Rubriche periodiche sull'attività economica in generale, sui problemi del lavoro, sui prezzi, sul commercio estero. Accurate informazioni sull'industria straniera

E' LA RIVISTA DELL'INDUSTRIALE ITALIANO

SOMMARIO

ORGANIZZAZIONE:

Prof. Diego De Castro: Il rendimento del lavoro nelle miniere di carbone . . . pag. 49

Prof. Ettore Conti: Il riconoscimento dell'industria siderurgica nazionale . . . » 45

Prof. Agostino Canonaco: L'industria della distillazione del carbon fossile in Italia . . . » 47

Prof. Francesco Brambilla: Alcune considerazioni fondamentali sui consumi nazionali di energia elettrica . . . » 61

RASSEGNE:

Attività cooperativa . . . » 55

Problemi del lavoro . . . » 56

Prezzi e mercati . . . » 57

Commercio con l'estero . . . » 58

SPIGOLA ECONOMICA . . . » 59

BIBLIOGRAFIA . . . » IX

NECROLOGIA: In morte di Carlo Pagni . . . » XX

Abbonamento annuo (12 fascicoli): L. 60

MILANO - Via Parenzo 9

CERA per PAVIMENTI "PINETA"

Dal gradevole profumo di pino - Non lascia impronte

Soc. An. ESPET - Torino - Via Castiglione 8 - Tel. 80-249

La Causa di Emorroidi

Le emorroidi sono dovute alla dilatazione delle vene varicose nell'intestino o retto, spesso aggravate da stitichezza. L'Unguento Foster ferma il dolore e l'irritazione nelle forme tanto esterne che interne di questo tormentoso disturbo. Ovunque: L. 7. Dep. Gen. C. Giongo, Milano. Fabbricato in Italia.

Aut. Pref. Milano, 7388, 6-4-41-XIX

Difesa del consumatore

Noti fabbricanti di biciclette condannati dal Tribunale

Asti, 13 maggio.

Due noti industriali astigiani fabbricanti di biciclette, certi Baracco Teresio e Prina Antonio, sono comparsi davanti al nostro Tribunale per rispondere entrambi del reato di fabbricazione di biciclette non tipo e della loro vendita a prezzi superiori a quelli fissati dalla legge. Il Baracco si è difeso dichiarando che i cicli a suo tempo sequestrati erano stati costruiti appositamente per l'esportazione in Albania. Il Prina, invece, ha negato il fatto ascrittogli contestando di aver posto in commercio biciclette a prezzi maggiorati. Ma il Tribunale non ha riposto fede nelle deposizioni di entrambi gli imputati e in base alle prove emerse nel corso dell'istruttoria ha condannato il Baracco a sei mesi di reclusione, 3 mila lire di multa e 1000 lire di ammenda, e il Prina a un mese di arresto, 20 giorni di reclusione, 5 mila lire di ammenda e 5 mila lire di multa.

Al campo di concentramento per sottrazione di cuoio

Milano, 13 maggio.

Da una perquisizione eseguita in un laboratorio di falegnameria è risultato che una notevole quantità di cuoio era stata sottratta al consumo normale. I responsabili della sottrazione, Tabacco Onorio, mediatore in pellami, e Ambrosi Luigi di Arturo, sono stati tratti in arresto, e inviati al campo di concentramento.

Traffico di tessuti per 2 milioni scoperto e sventato dalla finanza

Milano, 13 maggio.

A Castellanza il nucleo di Polizia tributaria della guardia di finanza di Milano era venuto a conoscenza che un tentativo di traffico di tessuti per un ingente valore stava per essere mandato a termine in questi giorni. Il proprietario dello stabilimento di tessitura presso il quale è stato rinvenuto il forte contingente di tessuti è il comm. Battista Lampugnani, di Castellanza, che insieme ai figlio Silvio è attivamente ricercato dalla polizia. I tessuti erano stati affidati ad una ditta di Legnano perchè ne ultimasse il lavoro di tintegglatura, e qui sono stati tratti in arresto due intermediari che avevano per l'appunto il compito di vendere la merce, il cui valore era di trenta lire al metro, mentre invece si tentava clandestinamente di venderla a 180 lire al metro. E' risultato che l'importo totale dei tessuti supera la somma di due milioni e mezzo di lire.

Notevoli quantità di pelli sequestrate ad un calzolaio

Milano, 13 maggio.

Una visita di controllo effettuata nel negozio della calzoleria di via Francesco Ferrucci 1, di cui è titolare Montagna Francesco, portò alla scoperta di una notevole quantità di pelli di scarpe da donna destinate al commercio clandestino. Il Montagna, inoltre a tale Brambilla Aldo, è stato tratto in arresto e la licenza della calzoleria è stata revocata.

20 sigarette per 90 lire

L'arresto di un giudeo

Bergamo, 13 maggio.

E' stato fermato dalla polizia l'ebreo Bruno Coen di Arrigo, residente a Milano, noto contrabbandiere, al quale sono state sequestrate diecimila sigarette finissime della manifattura di Zara. E' stato accertato che il Coen vendeva ogni pacchetto di venti sigarette clandestinamente il prezzo variabile da lire 26 a lire 90.

Quattro anni di reclusione a un commerciante di calzature

Parma, 13 maggio.

Il commerciante in calzature Renzo Ferrari, di 38 anni, della nostra città, arrestato e denunciato or è un mese per aver venduto un paio di scarpe da bambino a prezzo maggiorato, e inoltre perchè in un conseguente sopraluogo gli venivano trovati nel retrobottega 168 paia di scarpe di pelle che non aveva denunciate, è comparso in Tribunale ed è stato condannato a quattro anni di reclusione, un mese e dieci giorni di arresto, 8500 lire di multa, 1000 lire di ammenda, oltre alle spese di giudizio e di mantenimento in carcere.

Nuovo inganno inglese teso ai popoli arabi

Dichiarazioni di Mansur Daud

Roma, 13 maggio.

Il principe egiziano Mansur Daud, in una intervista concessa al direttore della rivista *Mondo Arabo* ha fatto alcune dichiarazioni sui problemi che concernono attualmente l'Egitto. Nell'esprimere la sua opinione circa la conferenza dei popoli arabi che si vuol convocare al Cairo, il principe ha detto:

« Bisogna diffidare della propaganda in favore dei progetti di una federazione araba che i britannici vanno svolgendo con la complicità di alcuni loro fautori. Tutto quello che si dice di tali progetti fa intravedere chiaramente gli scopi che essi si prefiggono. Quello che suscita i miei dubbi circa la conferenza al Cairo — ha proseguito il principe Daud — è che essa venne indetta dopo un discorso pronunciato da Casey, ministro di Stato britannico nel Medio Oriente, nel quale questi affermava che l'impero britannico può diventare in avvenire una patria universale e che la nazionalità particolare non può impedire ad altri popoli di aggregarsi sotto la bandiera inglese al commonwealth. Evidentemente Casey intendeva parlare dei popoli arabi. Ora la costituzione di una unità araba sotto il protettorato inglese, significherebbe comprendere la Nazione araba nel novero dei popoli del commonwealth. Una vera unione dei popoli arabi potrà nascere effettuarsi soltanto quando essi godranno della loro indipendenza e della più assoluta libertà ».

Rispondendo poi alla domanda circa i profitti che gli egiziani potrebbero trarre dalla Carta atlantica, il principe Mansur Daud si è così espresso: « Premetto che gli scopi che l'Inghilterra e gli Stati Uniti si prefiggono in questa guerra sono puramente materiali perchè entrambi si sforzano di avere il primato nel campo commerciale e industriale e il predominio marittimo come mezzo per raggiungere tale primato. Gli anglosassoni desiderano continuamente la Carta atlantica ma i numerosi loro piani non pervengono ad altro che a trarre in inganno gli egiziani come del resto tanti altri popoli. Il vero spirito della pace non può esistere nel mondo fin tanto che la civiltà predominante poggerà sul colonialismo anglosassone che è sfruttamento e asservimento ».

Le prenotazioni per giugno dei generi razionati

Roma, 13 maggio.

Il Ministero dell'Agricoltura e Foreste comunica:

Le prenotazioni per il prossimo mese di giugno dei generi alimentari razionati, dovranno essere effettuate a partire dal giorno 15 fino al 20 corr.

La prenotazione del pane e dei generi da minestra dovrà essere fatta usando le rispettive cedole di prenotazione valide per giugno, della Carta annonaria per « pane e generi da minestra ».

La prenotazione dello zucchero e dei grassi (olio, burro e grassi di maiale) dovrà essere effettuata con le rispettive cedole valevoli per giugno, della Carta annonaria per « zucchero, grassi e pasta ».

La prenotazione della razione supplementare di 500 grammi mensili di zucchero, concessa ai bambini fino a tre anni, verrà fatta mediante la Carta annonaria per « generi alimentari vari » in possesso degli appartenenti a tale gruppo di età.

La morte di Mario Ferrigni

Roma, 13 maggio.

E' morto stamane al Policlinico, dove trovavasi da qualche mese, Mario Ferrigni.

Nato a Firenze il 23 settembre 1878 collaborò per lunghi anni, dal 1896 al 1910, alla *Domenica Fiorentina* fondata da suo padre Yorick; critico drammatico del *Nuovo Giornale* di Firenze si trasferì in seguito a Milano dove fu pure critico per il teatro di prosa della *Sera*, dal 1913 al 1923 anno in cui gli venne affidata la direzione della *Lettura*, la rivista mensile del *Corriere della Sera*. Tenne la direzione della *Lettura* per 13 anni e passò in seguito all'*Illustrazione Italiana* sostituendovi Marco Praga nella critica drammatica. Era collaboratore di *Stampa Sera*. Negli anni che precedettero la guerra, alla testa degli istituti di cultura italiana all'estero si trasferì a Praga Losanna e all'Aja. Allo scoppio del conflitto ritornò in patria.

Prestava ultimamente la propria collaborazione all'Istituto relazioni culturali con l'estero e lo si vedeva ancora alla radio in quella rubrica da lui creata « Da vicino e da lontano ».

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia de *La Stampa*

Attacchi russi respinti sui fronti del Kuban e del Donez

Concentramenti di truppe e importanti obiettivi battuti dalla Luftwaffe nelle prime linee e nelle retrovie

Il comunicato tedesco

Berlino, 13 maggio.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo germanico ha comunicato nel pomeriggio:

Sul fronte orientale sono stati respinti attacchi sferrati dal nemico nella testa di ponte del Kuban, e a nord di Lisiitchcansk. L'arma aerea germanica ha attaccato numerosi concentramenti di truppe e importanti obbiettivi militari lungo il fronte e sulle retrovie del nemico.

Nel Mare del Nord i cacciatori tedeschi hanno affondato un mercantile di 3.000 tonnellate incendiando inoltre una siluranta nemica.

Apparecchi da bombardamento britannici hanno condotto la notte scorsa un violento attacco contro la Germania occidentale. La popolazione ha avuto perdite. In alcune località, specialmente nella zona di Duisburg, notevoli danni sono stati causati dalle bombe incendiarie e dirompenti. Secondo le notizie finora pervenute sono stati abbattuti 33 degli apparecchi attaccanti, in prevalenza quadrimotori da bombardamento, ad opera della caccia notturna e dell'artiglieria contraerea dell'aviazione tedesca.

Poderose formazioni di apparecchi veloci da combattimento sono piombate ieri per due volte sulle coste orientali dell'Inghilterra, bombardando le installazioni della città di Lowestoft nonchè navi-vedetta naviganti davanti alla costa. Tutti i velivoli tedeschi hanno fatto ritorno alla loro base.

Pubblicità economica

Minimo 10 parole per annunzio. Aumento 1,00 % per tassa sulla Pubblicità e 2 % imposta entrata

Il prezzo di queste inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede dell'Unione Pubblicità Italiana in Italia (a Torino, via Santa Teresa 7) per contanti, vaglia o versamento nel conto corrente postale n. 2/7755, Torino. Esso risulta dal prezzo del numero delle parole (non artificiosamente composte) per la tariffa della Rivista edita all'uopo, nell'aggiunta dell'imposta sull'entrata in ragione del 2 % e della tassa sulla pubblicità in ragione dell'1,20 % sui milione di lire 0,25 per inserzione.

I Commercianti (e chi per essi) desiderano redigere i testi in doppia copia firmata e recante tutte le indicazioni di un valido documento di identificazione di rilievo agli speciali dell'Unione Pubblicità Italiana: oppure — se l'ordine è inviato per Posta — all'Autorità di P. S. del luogo di propria residenza onde ottenerne il « nulla osta ».

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono ugualmente le trasmettere cassetta ... Unione Pubblicità Italiana, Torino » (od altra sede) compresa per cinque parole, in tal caso all'importo dell'intero annuncio deve essere aggiunto il costo della cassetta in lire 3,50 per ogni dieci giorni od aventuale frazione con relativi deposito di lire 3,50 per il ritorno delle spese di recapito della corrispondenza, in qualunque luogo, a coloro che non possano usufruire il citato diritto inibitorio della ricevuta del noleggio.

Tutti gli ordini di inserzione sono subordinatamente alle Condizioni generali che l'Unione Pubblicità mensilmente a richiesta.

1) ANNUNZI COMMERCIALI
L. 4 per parola

ACQUISTO abiti usati uomo, Lattero, via Cesana 72 C, telef. 32-115. 30153

MANGILLI e pomelletta per mobile ed ere e grossisti. Scrivere cassetta 108 T. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34002

SCATOLETTE rimedio e rattoppatori per cosmetici e creme uffici e grossisti. Scrivere cassetta 108 T. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34001

VOLANTINI per valvole e rubinetti ed fici e grossisti. Scrivere cassetta 108 T. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34002

BICICLETTE rimedio e rattoppatori per cosmetici e creme uffici e grossisti. Scrivere cassetta 108 T. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34001

PIANOFORTI antichi, mezzacoda compresi, cassetta 108 T. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34002

ABBARBONATE altre ricerche. Vendita pezzi irreggimentali vendesi servizi caffè, pasticcerie, cassettiere, tavolette magie, pupi, bigliardini, carri buoi, cofanetti, calcinelle, polvere, all'unica sede di acquisto. Vigliani, via Lagrange 28bis. Visitatori nel volere interesse. 29237

ACQUISTO abiti usati biancheria. Vendita, via Maggio 9, telef. 45-261. 13744

ACQUISTO macchine Singer cucitrici di e di meccaniche. Rivolgersi Giacosa, via Almesi 6. 34180

CERCO negozio di pizzicheria semialimentare elettrico. Telefonare 40-830. 17376

CERCO macchina calcolatrice e bicicletta trasporto. Via Donati 4, 45-548. 13268

COMPRO vasca bagno smaltata anche usata. Scrivere Quellio, corso VIII. Repubblica 78, telef. 53-710. 34189

2) OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO - L. 3 per parola

CERCASI terzisti abaccari fresatori corsa impiegabile stabilmente. Scrivere cassetta 121 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30038

CERCANSI operai tappezzieri abili ai lotti - stabilmente lotto. Bianchi, Mongrando 16. 34118

CERCASI cameriera tutto fare molto seria e attiva, 30-35 anni; esigesi referenze. Pensioni, Arco Cavour 2. 34117

CERCASI procuratore a parte industriale per ufficio assicurazione. Cierrichina via 4 prelese. Scrivere cassetta 108 T. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34002

CERCASI meccanici elettricisti diretti attivi provincia Cuneo. Scrivere cassetta 712 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30038

CERCASI ragazza principiante cestellaio interno ufficio. Presentarsi calzaturificio Bianchi, C.so Vittorio 56. 34116

INGEGNERE chimico ed industriali pratici corso sintesi, gazzetta, ingegneri termini, cerca importante società Italia centrale. Scrivere cassetta 1420 M. Unione Pubblicità Italiana, Firenze. 30033

ISTITUTO cerca veramente abile stenodattilografia. Scrivere indicando referenze e pretese, cassetta 914 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34117

MOTORISTA praticissimo automobili cerca stabilmente sicuriano signore Torino offrendo ottimo comodissima ed ultima retribuzione. Scrivere cassetta 120 T. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34291

STENODATTILOGRAFA perfetta conoscenza francese cerca importante società. Scrivere cassetta 121 T. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34089

3) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola

RAGIONIERE esperto mecanografia abilissimo lingua inglese segretario ufficiali. Scrivere cassetta 904 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34114

RAGIONIERE laureato, diplomato, età per il richiamo alle armi di recapito della corrispondenza, in qualunque luogo, a coloro che non possano usufruire il citato diritto inibitorio della ricevuta del noleggio.

4) DOMANDE DI LAVORO
L. 1 per parola

AUTISTA referenze A. S. 3.0 nella brigata, referenze, lunga pratica, libero subito. Scrivere cassetta 923 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13267

9) ANNUNZI VARI
L. 4 per parola

FUCILE ancora calibro 12 acquistasi ne Cavallino Officine Ferrate cassetta